Casalecchio Notizie

Periodico dell'Amministrazione Comunale

19 ottobre 2003
L'Inaugurazione del Nuovo Municipio

Il Punto
situazione casa

Bimestrale dell'Amministrazione Comunale in distribuzione gratuita • Anno XXX N° 5 Novembre-Dicembre 2003
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE, 70% - FILIALE DI BOLOGNA

Sommario

Anno XXX n. 5 - Nov. Dic. 2003

Conferenza Economica 3
Solidarietà..... 5
Immigrati..... 6
Ambiente..... 7
Inaugurazione
Nuovo Municipio..... 10
I Gruppi Consiliari..... 12
Il Punto..... 16
Economia..... 25
Storia Locale..... 28
Teatro..... 31
Libri..... 32
Sport..... 34

Direttore Responsabile
Gian Paolo Cavina

Direzione e Redazione
Municipio di
Casalecchio di Reno
Via dei Mille, 9
Tel. 051 598 253
Fax 051 598 248

Coordinatore Redazionale
Mauro Ungarelli

Comitato di Redazione
Francesco Borsari
Laura Lelli
Claudia Zannoni
Rosanna Baccolini
Gianni Sgaragli

Registrazione del
Tribunale di Bologna
n. 4267 del 24 marzo 1973

Pubblicità inferiore al 50%

Foto di:
Mauro Ungarelli
Claudio Fiorini
Gian Paolo Cavina
Claudia Zannoni
Archivio Comunale
FotoZucchini
Phototime

Foto di copertina: "Il Nuovo Municipio" è di Gian Paolo Cavina

Progetto grafico e impaginazione:
by design S.r.l. • Bologna

Fotocomposizione e Stampa:
Società Editrice Imagomedia
Via Nuova Montemuto
81016 Piedimonte Matese (CE)
Tel. 0823-785581 • Fax 0823-785581

Questo numero è stato consegnato in tipografia il giorno 28 novembre 2003 ed è stato stampato in 17.000 copie

ASSOCIATA

Perché le imprese scelgono Casalecchio

Si è svolta il 13 novembre, nella Sala del Consiglio Comunale la prima **Conferenza Economica comunale**. Si è trattato di una importante iniziativa alla quale hanno partecipato le associazioni di categoria dell'artigianato, della piccola impresa, del commercio e molte imprese locali. L'idea di fare una ricerca e un convegno sull'economia locale è nata dall'esigenza sentita dall'Amministrazione comunale, ma anche dalle associazioni imprenditoriali, **di fare il punto sull'economia locale**, sia per dare i "numeri", e cioè quantificare e classificare le aziende che operano sul territorio comunale, sia per guardare avanti, **valutare i possibili scenari futuri** e individuare le iniziative che assieme alle aziende della Pubblica Amministrazione dovrà assumere per "fare sistema", condizione necessaria per **rendere la nostra economia competitiva a livello globale**.
Lo scopo della conferenza era quello di "fotografare" l'economia di Casalecchio dopo **dieci anni di trasformazione e forte sviluppo**. In questi anni non è cambiata solo la struttura fisica della città (con la nascita dei nuovi quartieri) ma anche la dotazione di infrastrutture, come la Suburbana e la rete delle fibre ottiche (Casalecchio è un Comune completamente cablato), ed a aumentare la dotazione di servizi alla persona. In particolare è stata potenziata la dotazione di servizi per l'infanzia, di strutture scolastiche, sportive e di servizi per gli anziani.
Tutto ciò ha determinato condizioni positive per l'insediamento di nuove imprese. Lo sviluppo e la trasformazione dell'economia locale sono state poderose e hanno avuto lo stesso trend della crescita urbana. Casalecchio in dieci anni è diventata la "capitale" provinciale del commercio, ha visto l'insediamento della sede nazionale di alcune importanti aziende, ha consolidato e sviluppato la presenza di aziende che operano nei settori innovativi dell'informatica.
Casalecchio è la "Sylicon Valley" della Provincia di Bologna, per la presenza di numerose aziende particolarmente importanti che operano nel settore delle nuove tecnologie.
Questo sviluppo ha anche modificato la **struttura economica locale con una progressiva terziarizzazione** delle aziende. Alla rete delle piccole aziende artigianali prevalentemente metalmeccaniche degli anni '70 sono subentrate aziende che operano nel commercio e nei servizi.
Questa trasformazione ha prodotto importanti risultati anche sui livelli occupazionali. In dieci anni, dal 1991 al 2001, gli occupati sono passati da 11.000 a 15.000 con **un incremento vertiginoso di oltre il 30%**.
Oggi Casalecchio, che vive una situazione di piena occupazione e "**importa**" **manodopera**. Infatti ai settori tradizionali della meccanica e delle costruzioni si sono affiancate nuove attività nel settore terziario e dell'informatica. L'economia si è modernizzata e oggi possiamo guardare al futuro, nonostante il periodo congiunturale, con un certo ottimismo perché le aziende di Casalecchio hanno dichiarato la loro intenzione ad investire e ad ampliarsi proprio sul territorio perché ritengono che nel nostro Comune ci siano condizioni favorevoli per lo sviluppo della loro attività economiche.
In particolare, ed è un fatto molto importante, le aziende ritengono un fatto molto positivo l'elevata qualità dei servizi sociali, culturali, scolastici che la città offre.
È una conferma di ciò che abbiamo sempre sostenuto: la qualità dei servizi che offre una città è un fattore di successo anche per la vita economica!

Luigi Castagna
Sindaco

La Redazione di Casalecchio Notizie augura ai suoi lettori un Felice Natale e un sereno 2004!

Pubblica Amministrazione e Imprese: collaborare per innovare e competere

13 novembre 2003 – Conferenza Economica a Casalecchio di Reno

L'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Casalecchio di Reno ha organizzato il 13 novembre scorso la **I^a^ Conferenza Economica** sul rapporto tra Pubblica Amministrazione e Imprese.

Paola Scapoli, Assessore alle Attività Produttive, ha sottolineato i frutti del lavoro svolto: lo *Suap*, Sportello Unico, che consente una riduzione dei tempi per l'espletamento delle pratiche, *Progetti d'Impresa*, un servizio di consulenza per aspiranti imprenditori, attività di sostegno rivolte agli imprenditori extra-comunitari, organizzazione di corsi e seminari.

La conferenza è stata anche l'occasione per presentare un volume intitolato "**Casalecchio di Reno, punto d'eccellenza dell'economia bolognese**" contenente i risultati di un'indagine sul sistema imprenditoriale locale commissionata a Genesis S.r.l., Studi e Ricerche Economiche. A partire dalle interviste a cento aziende casalecchiesi (piccole, medie e grandi) **Massimo D'Angelillo**, Presidente di Genesis, traccia un profilo positivo della situazione economica locale: le imprese, soprattutto quelle meccaniche e quelle legate al terziario, sono solide - se si eccettua il settore del tessile e dell'abbigliamento stretto in una crisi nazionale - e legate al territorio di Casalecchio che offre un'elevata vivibilità e qualità ambientale. Altro *plus* è la vicinanza alla città di Bologna, al quartiere fieristico, al polo universitario e a importanti nodi di trasporto come l'aeroporto e la stazione centrale. Si tratta di aspetti tenuti in considerazione soprattutto dalle imprese medio-grandi che considerano fondamentale per la propria crescita la cooperazione tra i privati, l'università come centro di formazione e di aggiornamento, e l'amministrazione pubblica come fornitrice di servizi e infrastrutture. In particolare, sono le aziende legate al terziario avanzato più piccole, più flessibili nell'organizzazione, caratterizzate da un'elevata capacità di innovazione e con un impatto meno pesante sul traffico e sui trasporti, ad adattarsi meglio al territorio di Casalecchio che non ha disponibilità di grandi aree destinate all'insediamento industriale.

Anche **Fausto Anderlini**, direttore del Centro Demoscopico Metropolitano che nell'aprile di quest'anno ha condotto un'indagine sul rapporto tra i cittadini e l'amministrazione, riconosce il forte legame che unisce le imprese al territorio di Casalecchio. I fattori di attrazione principali, che costituiscono il carattere precipuo della città, sono stati individuati nell'alta qualità dei servizi alle persone, dell'offerta socio-culturale, nella valorizzazione dell'ambiente e, in generale, nella vivibilità. Il valore aggiunto di Casalecchio di Reno sta nel suo essere *città di nuovo tipo*, al di là di una ormai desueta visione "bolognocentrica". Il salto da periferia a nuova città si è ottenuto negli ultimi dieci anni in cui i cambiamenti quantitativi (tra i quali spiccano l'aumento di 4000 addetti in cinque anni e le opere di qualificazione urbanistica e ambientale) si sono tradotti in trasformazioni qualitative.

Dal punto di vista strettamente economico, la situazione delineata da **Giuseppina Gualtieri**, presidente di ERVET Agenzia di Sviluppo della Regione Emilia Romagna, è altrettanto positiva. All'interno di una realtà, quella della provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna che è comunque una tra le più all'avanguardia di Europa, Casalecchio di Reno ospita imprese sane. Il nocciolo della questione riguarda proprio la capacità che avranno insieme amministrazione pubblica, imprese, università, enti e associazioni di garantire lo sviluppo in futuro, mantenendosi competitivi non solo sulle novità ma anche su quanto è già stato acquisito.

(Continua a pagina 4)

Da sinistra **Giuseppina Gualtieri**, Presidente ERVET, **Nerio Bentivogli**, Assessore Attività Produttive Provincia di Bologna, **Luigi Castagna**, Sindaco di Casalecchio di Reno, **Paola Scapoli**, Assessore Attività Produttive Casalecchio di Reno, **Massimo D'Angelillo**, Presidente Genesis S.r.l., **Fausto Anderlini**, Direttore MeDeC

Tra i soggetti coinvolti un posto importante è occupato dalle associazioni di categoria come CNA, rappresentata alla Conferenza Economica da **Claudia Boattini**, e API (Associazione per le Piccole e Medie Imprese) presieduta da **Paolo Mascagni**, imprenditore operante sul territorio di Casalecchio. Mentre la Boattini insiste sul tema della *formazione continua* e sulla necessità di incentivare le imprese ad alto contenuto di conoscenza, che possano impiegare il "serbatoio" di risorse umane proveniente dall'università, Mascagni approfondisce il *ruolo sociale dell'impresa* che la unisce in maniera indissolubile al tessuto della città. Anche gli aspetti perfettibili come quelli della semplificazione burocratica e della qualificazione dei distretti prettamente industriali, sono stati migliorati, nel primo caso, per esempio attraverso lo Suap che velocizza l'espletamento delle pratiche, nel secondo, grazie alla presenza di servizi in zone ad alta concentrazione industriale (area via del Lavoro - Meridiana). Qualche problema in più viene invece messo in luce da **Luigi Masetti**, presidente Ascom Casalecchio di Reno, che attribuisce le difficoltà avvertite dai commercianti tradizionali soprattutto alla concorrenza dei grandi centri commerciali e agli elevati costi di gestione e mantenimento delle attività.

Attrarre nuovi insediamenti e nuovi cervelli sul territorio significa però anche dare la possibilità a chi si trasferisce di trovare gli alloggi. L'offerta abitativa, come mette in evidenza **Marco Giardini**, presidente dell'Acer, costituisce un'infrastruttura importante per la competitività del sistema locale. Per conciliare un'accresciuta domanda di alloggi in locazione con una disponibilità insufficiente dal punto di vista quantitativo e dal costo elevato è necessario coinvolgere tutti i soggetti interessati a livello territoriale considerando le esigenze di un'intera area produttiva e non di una singola impresa.

All'interno di quest'ottica di cooperazione tra soggetti pubblici e privati in ambito provinciale e regionale, **Nerio Bentivogli**, Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Bologna, individua il ruolo della pubblica amministrazione come fornitrice di servizi (sociali, scolastici, sanitari, culturali) e infrastrutture (strade, reti di trasporti, opere di qualificazione urbana) che creino un sistema in cui possano nascere e consolidarsi distretti produttivi orientati al mercato. La Pubblica Amministrazione deve però muoversi più celermente, investendo nel welfare che va considerato un'opportunità e non un costo.

È **Luigi Castagna**, sindaco di Casalecchio di Reno, a rivendicare come punto d'orgoglio dell'amministrazione locale proprio questa attenzione rivolta, da un lato, agli aspetti connessi alla qualità della vita dei cittadini ed esemplificati dalla presenza di numerosi centri sociali, centri diurni per anziani, associazioni di solidarietà, centro giovanile, e, dall'altro, alla rete di infrastrutture viarie (su gomma e su rotaia) e telematiche. Resta ben inteso che le grandi opere infrastrutturali, tra cui spicca il progetto per la nuova Porrettana presentato alla fine del mese di novembre, non hanno valore se non vengono ospitate da un sistema infrastrutturale diffuso in grado di sfruttarle al meglio. *Fare sistema*, questa la parola chiave per il futuro: creare una rete di rapporti e collaborazioni tra soggetti pubblici, privati, università, associazioni, che affronti i temi legati alla sostenibilità dello sviluppo in un'ottica più ampia, territoriale, che dia risposte efficaci e durature.

I.I.

www.comune.casalecchio.bo.it
... e il tuo comune è on line con te!

6 dicembre 1990 - 6 dicembre 2003

Ricordiamo insieme

Per la tredicesima volta ci accingiamo a ricordare la strage del "Salvemini" e una volta ancora ripercorriamo con la mente quei momenti e tutti i fatti che ne sono seguiti. Tanti fatti, tanti avvenimenti, ma, soprattutto, tante emozioni. Gli episodi sono facili da raccontare e da commentare, le emozioni no: quelle continuiamo a portarcele dentro, sapendo che fanno parte di noi, della nostra maturazione, così per noi come per tutti coloro con cui continuiamo a condividere questo ricordo.
Proprio per questo abbiamo voluto mettere al centro del tredicesimo anniversario il ricordo, nella maniera più semplice possibile e nella consapevolezza che attraverso il ricordo è possibile superare ogni sensazione di solitudine. Nei momenti opportuni abbiamo saputo affrontare le più diverse emergenze ed i passaggi più difficili e penosi; ora l'impegno che ci attende può essere affrontato con l'equilibrio e la consapevolezza di una comunità che esce da questa tragedia arricchita da un importante patrimonio di solidarietà e di esperienza sociale.
La "Casa della Solidarietà", divenuta in breve tempo un vero motore di progettualità, rappresenta l'emblema di un percorso che, dopo avere affrontato, tra l'altro, le questioni inerenti la responsabilità civile, i risarcimenti, la sicurezza dei voli, intende ora approfondire il tema della figura della "vittima" in quanto tale e degli strumenti normativi, sociali ed assistenziali che una società civile deve predisporre a tutela di chiunque si trovi a vivere una tale condizione.
L'esperienza che abbiamo vissuto e le sensibilità che ne sono scaturite ci portano a vedere come ogni vittima, qualunque sia la causa che ne ha determinato la situazione, da un reato ad una calamità naturale, da un atto di terrorismo ad una catastrofe collettiva, dopo una prima fase di attenzione a volte perfino morbosa, si trovi poi a dover affrontare nella più triste solitudine le conseguenze della sua condizione. Spesso, addirittura, capita che vi sia più attenzione per chi ha commesso un reato che per la sua vittima! Su questi aspetti vogliamo continuare a riflettere, sostenendo quanti si muovono in questa direzione, a cominciare dalle tante Associazioni di Vittime, anche cercando di promuovere la definizione di strumenti operativi in tal senso.
Tutto questo in stretta collaborazione con l'Associazione "Vittime del Salvemini - 6 dicembre '90" con cui vogliamo profondamente ed affettuosamente condividere questo momento dedicato al ricordo delle dodici vittime.

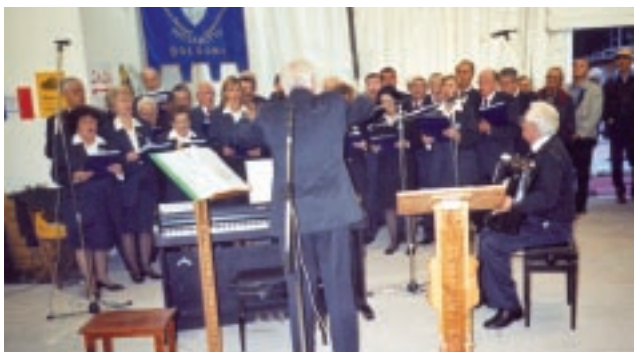
Gianni Devani
Assessore alla Cultura

La Sagra di San Martino

Incasso totale	**52975 euro**
Spese	**43430 euro**

La cifra restante, **9.545 Euro** (circa 19 milioni di lire), verrà devoluta ai progetti per i disabili presentati dalle associazioni di Casalecchio di Reno che verranno esaminati e scelti nelle prossime settimane dall'Associazione Casalecchio Insieme, organizzatrice delle giornate di festa.

Il concerto di campane



L'Accademia Corale Reno, diretta dal Maestro Raul Ostorero

Un momento dello spettacolo di danza afro, con gli allievi del laboratorio di danza di Monica Zazza

Rappresentanza degli immigrati o rappresentazione sugli immigrati?

È all'ordine del giorno a livello nazionale la questione dell'estensione del diritto di voto dei cittadini immigrati e l'indirizzo che intende estendere agli stranieri i diritti elettorali attivi e passivi nell'ambito delle amministrazioni locali ci vede fortemente favorevoli ed interessati.

Preme tuttavia prevenire facili strumentalizzazioni politiche verso un'opportunità fondamentale di reale integrazione, evitando alcune impostazioni di comodo che spesso inducono alla confusione tra il concetto più che legittimo di "rappresentanza" degli immigrati con quello di "rappresentazione" degli immigrati da parte dei partiti e delle forze politiche in cui il più delle volte gli stranieri sono posti in condizioni di non partecipazione e scarsa consapevolezza, ovvero dell'autorappresentazione di quello che l'uno o l'altro schieramento intende o vorrebbe che fosse la partecipazione dei cittadini stranieri al voto locale basandosi su pregiudizi o concetti "romantici" astratti, senza quindi tenere in alcun conto cosa in concreto significhi attribuire il diritto di voto e secondo l'una o l'altra modalità, con particolare riferimento alla sua *estensione*.

È fondamentale infatti tenere ben conto che con l'eventuale limitazione dello stesso ai cittadini stranieri residenti in possesso di carta di soggiorno verrebbe di fatto decimato il potenziale elettorato straniero, limitando così a pochissimi privilegiati un diritto che, se viene riconosciuto come tale, ovvero diritto fondamentale della persona attribuito sulla base del presupposto dell'appartenenza alla comunità locale e quindi della partecipazione civile, della contribuzione fiscale e tariffaria per i servizi che la comunità eroga, della relazione con il contesto socio economico locale, non si può prescindere dall'obiettivo della sua *estensione a tutti i cittadini stranieri residenti*.

Il criterio della "residenza anagrafica" assume infatti particolare valore in costanza di una normativa nazionale sull'ingresso e soggiorno estremamente e (aggiungo) - spesso inutilmente ed ingiustamente - severa verso chi non ha un lavoro, quindi un reddito ed una casa idonei alle esigenze del nucleo familiare, condizioni queste che implicano già di per sè uno stabile e continuativo inserimento nel contesto sociale di vita da parte del cittadino straniero.

Come rimango diffidente verso tutte le forme di suffragio limitato, sono parimenti dubbioso nei confronti di tutti quegli strumenti oggi di gran voga, imposti dall'alto che tendono a creare forme di rappresentanza fittizie senza poteri reali, soprattutto quando tali forme vengono a "scimmiottare" il sistema democratico vigente, predeterminando di fatto categorie di cittadini e loro rappresentanti di serie A e di serie B; tale perplessità si manifesta con ancora maggiore vigore in un contesto come l'attuale in cui, forse per la prima volta, si sta tentando con l'attribuzione del diritto di voto, di creare realmente pari opportunità democratiche a tutti i cittadini appartenenti alla comunità locale senza discriminazioni "etniche". Ritengo di insistere e di porre particolare attenzione al concetto di "*pari opportunità*" in quanto è con esso che a mio avviso vanno declinate tutte le politiche per l'immigrazione. Lo Statuto comunale all'art. 54 prevede già per *tutti i cittadini italiani e stranieri* la possibilità di avvalersi degli istituti di partecipazione alla vita amministrativa locale, tra di essi compaiono anche le famose "consulte".

Non si capisce quindi per quale motivo, in un dibattito in cui si sta cercando di favorire pari opportunità anche ai cittadini stranieri come già per i cittadini italiani, debbano proporsi strumenti di consultazione "marchiati" per nazionalità che, oltre a favorire, di fatto "ufficializzano" la separazione e la ghettizzazione democratica (come se una sorta di apartheid elettorale posa ragionevolemente definirsi "democratico") tra cittadini italiani e stranieri attribuendo loro diverso valore in termini di cittadinanza attiva: sembra così che nel tentativo di fare un passo avanti se ne facciano due indietro. Sarebbe piuttosto opportuno potenziare tutte quelle azioni, i progetti, i servizi che invece lavorano affinchè si rimuovano gli ostacoli legati alle differenze culturali, di lingua, sociali che di fatto impediscono oggi ai cittadini stranieri di riconoscere come propri ed utili alla qualità della loro vita gli strumenti di partecipazione, i quali sono già previsti dallo statuto comunale e si rivolgono (ripeto) *a tutti i cittadini residenti*: tale consapevolezza democratica presuppone un difficile processo di integrazione sociale e culturale che nessuna deliberazione comunale e concessione formale dall'alto può creare d'imperio o dal nulla.

Per citare alcuni esempi, riteniamo che servizi quali i mediatori interculturali che da alcuni anni favoriscono, seppur con forze limitate e tra mille difficoltà, pari opportunità ai

(Continua a pagina 7)

cittadini stranieri per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione locale e non solo, azioni come quella di sensibilizzare insieme ai cittadini italiani anche i cittadini stranieri alla prassi solidaristica e mutualistica di scambio, propria della banca del tempo, progetti - servizi e luoghi di relazione quali quelli portati avanti in partnership con il centro giovanile per i giovani e con il centro socio culturale Croce per gli adulti italiani e stranieri (ripeto) italiani e stranieri, la presenza di un mediatore interculturale una volta la settimana al nuovo centro per le famiglie, siano tutte opportunità che prevengono la separazione o l'equivocità di una concezione che confonde le politiche per l'immigrazione tese a creare pari opportunità per recuperare uno svantaggio personale con un malinteso concetto di servizi e spazi "riservati" agli stranieri i quali ultimi a mio avviso, oltre a non essere efficaci, approfondiscono i fossati esistenti tra le comunità e le persone. Ricordiamoci che chi emigra lascia radici e persone care, non potrà più contare sulla rete di solidarietà della famiglia, i nonni (per citare un esempio a me caro) non potranno essere presenti per trasmettere amore ed esperienza antica a sostegno dei figli o dei nipoti. È nell'isolamento infatti che le culture non possono svilupparsi o comunque non divengono opportunità di scambio e crescita reciprochi, ma alibi di ulteriore separazione, è *nell'isolamento* che le difficoltà sociali, familiari, di vita quotidiana delle famiglie immigrate diventano insopportabili, è *nell'isolamento* e nella ghettizzione che i servizi, l'amministrazione locale vengono percepiti come "nemici", "indifferenti","estranei", è *nell'isolamento* che le persone perdono qualsiasi identità, prima che culturale, "sociale".

Investire nelle pari opportunità a favore dei soggetti svantaggiati vuol dire quindi investire nella giustizia e nella sicurezza sociale, ma investire (lo dice la parola stessa) non può prescindere dal destinare maggiori risorse all'integrazione nella scuola, nei servizi, nella partecipazione civile; ciò deve essere una priorità nella definizione del bilancio comunale. Cito solo il dato: gli immigrati residenti a Casalecchio sono 1252 pari a circa il 3,7% della popolazione. Sarebbe interessante analizzare i vari capitoli di bilancio del Comune di Casalecchio per capire quale percentuale del budget viene oggi destinato alle politiche per l'immigrazione.

Roberto Mignani
Assessore alle Politiche Sociali

Potature e reimpianti

Interventi sul verde pubblico

Anche quest'anno sono stati programmati interventi sul verde pubblico che interesseranno circa 275 piante. Oltre agli abbattimenti che riguarderanno 8 alberature per le quali le verifiche statiche strumentali hanno evidenziato patologie irreversibili e 4 piante completamente secche, sono previsti interventi di potatura su 230 piante. Gli interventi di potatura sono stati programmati anche per soddisfare le richieste dei cittadini, in particolare per risolvere quei casi dove si rende necessario un rapporto di stretta coabitazione tra le esigenze urbane e gli "imponenti" e vitali alberi vicino a casa.

In realtà, come ricorda il Regolamento comunale del Verde "***un albero correttamente piantato e coltivato, in assenza di patologie specifiche non necessita di potature***".

Indubbiamente però, in ambito urbano, le piante spesso determinano problemi logistici, quali l'eccessivo ingombro, che vengono affrontati ricorrendo alla potatura. Proprio per questo succede spesso di vedere interventi scorretti, eccessivi e a volte dannosi per la pianta stessa. Il Regolamento del Verde definisce la potatura "***un intervento che riveste un carattere di straordinarietà***" e ne prescrive

(Continua a pagina 8)

Il Canale Reno prima dei lavori di pulizia effettuati nella prima settimana di novembre

alcune indicazioni tecniche, come ad esempio:
- intervenire su branche e rami di diametro non superiore a cm 7;
- praticare i tagli all'inserimento della branca o ramo di ordine superiore su quella inferiore, e cioè ai nodi o biforcazioni, in modo da non lasciare porzioni di ramo prive di giovani vegetazioni apicali (tecnica definita *potatura a tutta cima tramite tagli di ritorno*).

Importante è inoltre il periodo in cui viene eseguita la potatura: per le specie a foglia caduca nel periodo autunno/inverno (indicativamente 1 novembre-15 marzo), mentre per le specie sempreverdi nei periodi di riposo vegetativo (indicativamente 15 dicembre-15 febbraio, 1 Luglio-31 agosto). Ovviamente è sempre possibile intervenire sulle branche morte. Quindi, gli interventi consigliati sono quelli "***atti al contenimento e al bilanciamento delle chiome, e alla rimozione di branche interessate da lesioni tali da compromettere la stabilità della pianta o creare pericolo per la pubblica incolumità***". Assolutamente da evitare gli "***interventi di capitozzatura, cioè i tagli che interrompono la 'freccia' dell'albero e quelli praticati sulle branche, superiori a cm 20 di diametro***". La "capitozzatura" è dannosissima per la pianta: influisce negativamente nel rapporto chioma-radice, determina l'eliminazione delle nuove gemme, genera i cosiddetti "succhioni" che rendono la pianta maggiormente sensibile ad alterazioni di origine vegetale ed entomatica.

Il Canale Reno dopo i lavori di pulizia

Proprio per questo, gli interventi di capitozzatura, sono considerati da Regolamento Comunale del Verde dei veri e propri abbattimenti e quindi possono essere sanzionati.

Ufficio Ambiente

Come va la raccolta dei rifiuti a Casalecchio?

La raccolta ci pare sostanzialmente accettabile per quanto attiene la produzione complessiva dei rifiuti. Infatti, valutando i nostri dati, è possibile verificare che la produzione dei rifiuti urbani procapite si attesta sotto la media nazionale (nel 2000 era pari a 507 kg./anno) e ancora di più sotto la media registrata in Emilia Romagna. Pensiamo, invece, che ci sia ancora molta strada da fare per raggiungere buoni obiettivi di raccolta differenziata. Vale solo la pena ricordare che il Dlgs 22/97, detto Ronchi, stabiliva l'obiettivo del 35% entro il 2003. Nel 2000 la percentuale nazionale era pari al 14,8%, tenendo presente che al Nord si attestava al 25,4%.

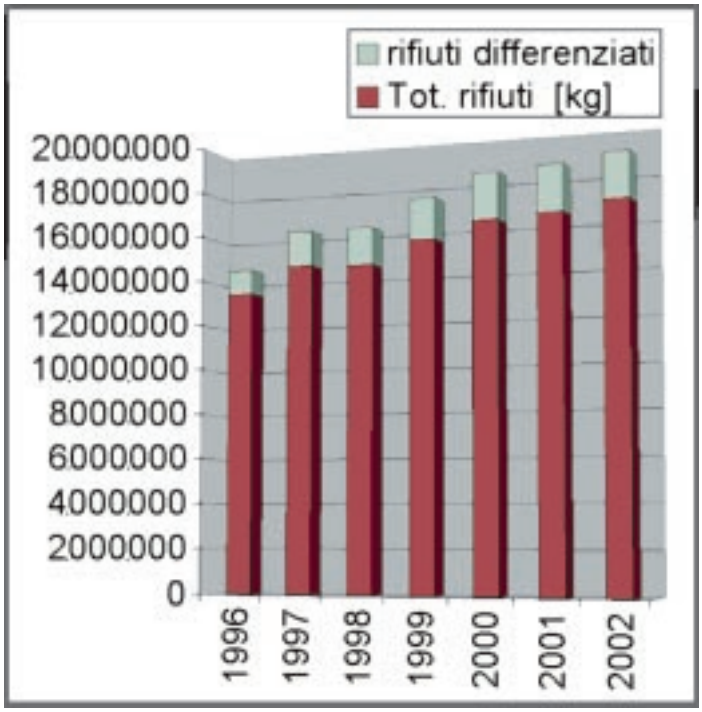
Ecco i nostri dati:

anno	Tot. Kg. rifiuti raccolti	abitanti kg/anno	Procapite indifferenziati	rifiuti differenziati	rifiuti	% racc. differenziata
1996	13.421.505	33.222	403,99	12.355.100	1.066.405	7,95
1997	14.585.400	33.064	441,13	13.051.100	1.534.300	10,52
1998	14.494.632	33.113	437,73	12.851.038	1.643.594	11,34
1999	15.471.054	33.136	466,90	13.642.000	1.829.054	11,82
2000	16.178.018	33.472	483,33	14.130.440	2.047.578	13,40
2001	16.363.732	33.568	487,48	14.308.000	2.055.732	12,60
2002	16.781.191	33.859	495,62	14.767.840	2.013.351	12,00

Per quanto riguarda i primi 8 mesi dell'anno 2003, i dati elaborati mostrano una sostanziale tenuta. Il totale dei rifiuti raccolti è pari a 10.587.713 kg., di cui 9.247.93 indifferenziati e 1.339.783 provenienti da raccolta differenziata, con una percentuale attorno al 12,70. Nella consapevolezza che il vero traguardo è la diminuzione della produzione dei rifiuti, in particolare gli inutili imballaggi, per restare a quanto di stretta competenza del Comune, vorremmo tentare di elevare, per quanto possibile, la media della raccolta differenziata.

Con quali strumenti? Sicuramente con un'ampia e diversificata rete di servizi.

Per quanto riguarda i servizi offerti, crediamo che la città di Casalecchio sia sufficientemente fornita di contenitori stradali:
- 110 campane per la raccolta del vetro (una ogni 307 abitanti);



- 104 cassonetti per la raccolta della plastica (uno ogni 325 abitanti;
- 98 campane per la raccolta della carta (una ogni 345 abitanti).

Recentemente è stata, inoltre, avviata la raccolta della frazione organica nei quartieri di San Biagio e Ceretolo. Attualmente i cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti organici sono 32.

Inoltre nella Stazione Ecologica Attrezzata vengono raccolti quasi tutti gli altri materiali differenziabili.

Sono attive, quindi, varie raccolte a domicilio indirizzate alle realtà produttive e commerciali:

- dei cartoni presso circa 100 attività;
- delle pile presso 65 punti;
- dei farmaci presso 10 farmacie;
- dei toner e cartucce esauste presso 12 esercizi;
- della frazione organica presso 25 negozi, mense e ristoranti.

La insufficiente positività dei dati ci obbliga a pensare ad ulteriori strumenti, oltre ad un vero e proprio rilancio della raccolta differenziata.

Innanzitutto riteniamo fondamentale partire dai bambini, attraverso l'educazione ambientale nelle scuole, nei laboratori didattici e nel territorio.

Ma occorre anche un sistema che coinvolga profondamente il cittadino nei suoi comportamenti, rendendolo attivo e partecipe. Un sistema in cui la comunicazione ambientale sia componente strategica e fondamentale. Una comunicazione chiara, completa, diretta, comprensibile, con carattere di continuità e soprattutto ben visibile.

Vorremmo arrivare a tutti, anche a chi non parla bene la nostra lingua, utilizzando diversi strumenti e mezzi di comunicazione, coinvolgendo le associazioni ambientaliste, di categoria e il volontariato sociale.

Sperando, in questo modo, non solo di incrementare la raccolta differenziata ma anche di promuovere una migliore qualità ambientale.

Ufficio Ambiente

Il trentennale dei Rangers d'Italia

Sabato 15 novembre scorso si è svolto ad Abano Terme il trentennale dei Rangers. La foto ritrae il Vicepresidente dei Rangers Gianni Paolucci, secondo da sinistra, insieme al gruppo operativo di Bologna e, al centro, la delegazione di Casalecchio composta dall'Assessore all'Ambiente, Anna Lisa Lucenti, e dal Responsabile del Servizio Ambiente, Francesco Maria Cellini

Servizio Ingombranti

051 6161357

Stazione Ecologica Attrezzata
via del Lavoro 66

051 6132893

Numero Verde

per segnalazioni
Raccolta Rifiuti e Spazzamento città

800 319 911
Hera - Manutencoop

Le immagini dell'inaugurazione del 19 ottobre 2003

Il Gruppo Bandistico di Casalecchio di Reno "Gaetano Donizetti" partito dal Centro Giovanile Ex Tirò si avvia al piazzale del nuovo Comune

Il Corpo Bandistico Società Musicale Minerbiese in Piazza del Popolo

Milko Colakovic, Sindaco di Rudo, Luigi Castagna, Zoltan Kovacs, Sindaco di Papa e Jan Kratky, Vice Sindaco di Trencin, firmano un documento in cui si esprime la volontà di rafforzare i propri rapporti di gemellaggio e di amicizia nella convinzione che l'allargamento dell'Unione Europea possa essere favorito dai rapporti diretti delle Città

Vista d'insieme dell'area antistante la sede municipale allestita per l'inaugurazione

Il palco dei relatori: da sinistra Vasco Errani, Presidente della Regione Emilia Romagna, Luigi Castagna, Sindaco di Casalecchio di Reno, Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea

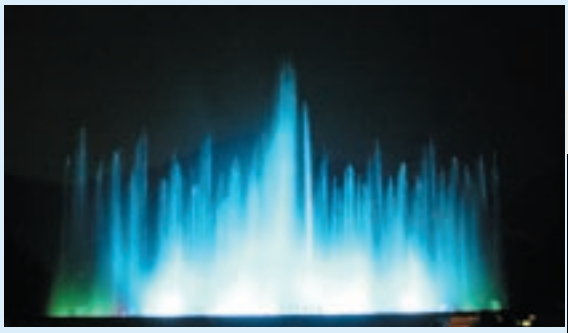
La platea gremita che ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione

nuovo Municipio

Il taglio del nastro

La Sala del Consiglio Comunale

La Sala delle Cerimonie



Due immagini del "Concerto di fontane luminose" realizzato da Naldi's allo Stadio Nobile la sera dell'inaugurazione

Ringraziamenti

L'Amministrazione Comunale desidera ringraziare alcune ditte per la preziosa collaborazione offerta a titolo, del tutto o in massima parte, gratuito per gli allestimenti dell'inaugurazione di Piazza del Popolo e del nuovo Municipio di via dei Mille: **Ipergiardineria**, **Società Arcadia**, **Ditta Sgargi**, **Coop Costruzioni**, **Ventura Elettrodomestici**, **Concerta Ristorazione**.

I Gruppi Consiliari:
Partito Democratico della Sinistra, i Popolari e Democratici e i Verdi compongono la maggioranza che governa il Comune e si riconoscono con la coalizione dell'Ulivo

San Martino, anno 2003, il senso di una comunità

Molta pioggia e bel tempo si sono alternati, in questa edizione dedicata alla **disabilità**. Qualcosa di originale però, pensiamo, si è verificato quest'anno, la realizzazione "vissuta" di ciò che il nostro Sindaco chiama "l'allargamento del centro", dalla Piazza del Popolo al Municipio, dal Municipio al Mercato di Via Toti, dall' area sosta camper al centro e… peccato per la passerella sul Reno non ancora pronta, un evento, come la Festa di San Martino, ha visto persone di tutte le età, spostarsi utilizzando i nuovi marciapiedi, "vivendo" i luoghi vecchi e le nuove piazze, dedicati all'incontro. Un concorso comune di idee, con un obiettivo preciso, la **disabilità**, un darsi da fare collettivo di volontari e commercianti, di ambulanti ed artisti, di cuoche e camerieri ha contribuito a rendere "aperta", una volta di più, la nostra città e viva la nostra comunità..

Tradizione e identità, innovazione nell'amministrare, ascolto, apertura al dialogo, al confronto, senso critico, con questi elementi, si può comporre un buon mosaico, per rendere meno "spersonalizzante" la nostra vita nei vari aspetti sociali, nelle pratiche di governo locale, salvaguardando le specificità di ognuno, per vincere insieme la solitudine, mina vagante della nostra società, che nasconde e genera paure ed insicurezze non favorisce l'incontro, il dialogo, la condivisione o il dissenso e rende comunque più "poveri" nello spirito, indipendentemente dalla tasca.

Tornando alla Festa di San Martino, penso sia giusto ringraziare tutti quelli che hanno dato le loro energie, per una causa comune, così come il soldato Martino, a suo tempo, cedette parte del suo mantello a chi ne aveva bisogno.

Athos Gamberini
Consigliere Democratici di Sinistra

Dollari o mosche

In questi giorni si stanno predisponendo i bilanci dei vari enti locali e le amministrazioni preposte ad impostare entrate ed uscite si trovano ad affrontare una dura realtà. Infatti, prendendo, ad esempio, in considerazione la situazione di Casalecchio di Reno, ci si deve subito scontrare con un serio problema.

O si aumentano le tasse o si diminuiscono i servizi.

Non c'è alternativa. Eppure sembrerebbe una situazione di una chiarezza cristallina. Se i cittadini desiderano molti servizi efficienti come, ad esempio, avviene a Casalecchio di Reno, bisogna anche pensare al modo di pagarli questi servizi. C'è certamente qualcuno che forse crede che i 25 milioni di euro che ci servono per le spese correnti li porta il vecchio zio. Semplicisticamente si potrebbe proporre di aumentare le tasse, ma questo, per tante ragioni, sembra non sia possibile, perché ad esempio, aumentare gli introiti fiscali sulla casa o altro, potrebbe colpire anche chi vive al limite delle proprie possibilità ed allora si comincerebbero a colpire anche i ceti un po' deboli. Ma questo porterebbe a creare zone di quasi povertà e quindi sarebbero necessari interventi a favore di chi non può. In pratica il serpente che si morde la coda.

C'è allo studio l'introduzione del concetto di tassa di scopo, ma i tempi di una sua realizzazione concreta sembrano molto lunghi.

Un'altra soluzione potrebbe essere cercata in una migliore gestione del personale visto che ora quasi tutti i servizi sono collocati all'interno del nuovo municipio.

Dunque rimane la soluzione di diminuire i servizi. Ma anche in questo caso viene da chiedersi: quali servizi tagliare o diminuire? Ambiente, sanità, cultura, aiuti sociali, sport?

Poi bisognerebbe domandarsi dove sta scritto che l'Amministrazione deve occuparsi di tutto. Si può cercare la strada della esternalizzazione di alcuni servizi anche privatizzandoli. È vicino il tempo delle scelte nell'interesse della nostra comunità.

All'Amministrazione sarebbe sufficiente mantenere il controllo sull'efficienza degli stessi.

Credo che, prima di intervenire con l'accetta, per togliere parte delle cifre da spendere, bisogna pensare un attimo ai più deboli, a chi non ha, a chi aveva ma non ha più, a chi ha sempre sofferto. Ed allora lasciamo da parte l'egoismo che, forse, è dentro in tutti noi e guardiamo con maggiore attenzione alla tristezza, alle lacrime, al dolore del nostro prossimo. Non È fare l'elemosina, ma cercare di capire che la disperazione può portare a distruggere la pace, perché non si ha più nulla da perdere. E se la pace sarà ridotta al lumicino, anche chi avrà risparmiato non avendo aiutato i più deboli, si troverà, non con un pugno di dollari, ma solamente di mosche.

Cari concittadini colgo l'occasione per porgerVi i miei migliori auguri di Buon Natale e di un prospero e sereno 2003.

Roberto Campagna
Capogruppo Consigliare Popolari e Democratici
robertocampagna@virgilio.it

Orti: una funzione sociale nell'ambiente più idoneo

L'assegnazione di orti a privati cittadini è una prassi ormai consolidata dell'Amministrazione comunale. Se da un lato questa pratica svolge un'azione sociale importante nei confronti dell'anziano, rappresenta un legame affettivo alla terra e un'attività salutare e socializzante, dall'altro si pone il problema di una coltivazione di ortaggi con indiscriminato utilizzo di prodotti chimici nocivi. Nell'area del Talon questa problematica è par-

ticolarmente sentita. Accanto ad orti coltivati in maniera rigorosamente biologica temiamo si possa ritrovare una percentuale di fitofarmaci usati oltremodo in maniera inconsapevole. Sarebbe opportuno per questo organizzare corsi di agricoltura biologica per i conduttori di orti oltre che introdurre obblighi per coltivazioni biologiche. La situazione orti all'interno del parco e lungo il fiume, poi va regolamentata ed attentamente valutato un trasferimento in altra sede più idonea. Imposizione resa necessaria anche alla luce della localizzazione degli orti in zona golenale ad alto rischio in caso di piena improvvisa.
Un regolamento dovrà essere opportunamente predisposto per definire l'adozione di tecniche di agricoltura biologica, che non impieghino sostanze chimiche, macchinari, strutture impattanti quali serre di plastica o quant'altro contrasti con la salvaguardia ambientale. È necessario, poi dotare la zona orticola di un'area di compostaggio per gli sfalci e i residui delle potature evitando in alcun modo un sovraccarico per la gestione dei rifiuti. In una visione ecologica di insieme si rende altresì indispensabile che le aree destinate ad orti siano facilmente raggiungibili. Ciò che contribuisce a fare del Talon un'area inidonea alla permanenza degli orti è anche la necessità spesso di raggiungerli con utilizzo di automobili. Dovrà essere ricercata ed individuata in tempi brevi un'altra zona più consona che possa ospitare tutti gli assegnatari, in cui trasferire gli attuali orti e razionalizzare al meglio le coltivazioni. Vista l'impossibilità di eliminare immediatamente gli orti, in relazione alla loro riconosciuta funzione sociale, cerchiamo almeno di rendere operativo effettivo l'indirizzo della loro scadenza, che li renda non più rinnovabili una volta che venga a cessare la coltivazione da parte dell'assegnatario attuale. Anche l'immediato trasferimento in altra sede più idonea per chi, avendo problemi di salute è costretto a recarsi in automobile all'orto può rappresentare una efficace soluzione. In questa direzione va anche il progetto sul Talon votato in Consiglio Comunale e scaturito dal Forum dei cittadini che ha richiesto qualche mese di lavoro e di attente valutazioni.

Marco Mascagni
Capogruppo Consigliare Verdi

"Doveri compiuti, Diritti dovuti"

Il disegno di Legge Fini: una grande opportunità si offre al Paese con questa proposta, l'opportunità di discutere in maniera seria e conclusiva con quali strategie si vogliono integrare i lavoratori extracomunitari. Nell'attimo in cui si è ipotizzato di concedere il diritto al voto amministrativo, diritto molto importante, diventa per tutti noi indispensabile chiarire che tipo d'integrazione vogliamo realizzare.
Speriamo che questa irrevocabile discussione non venga rovinata dalle solite diatribe, ormai molto datate, dovute a precisi schieramenti politici.
Alla domanda del perché si ritenga questa una grande possibilità vi risponderemo elencando due ragioni. La prima riguarda l'immigrazione in generale, mentre la seconda si riferisce al tema, rovente, dell'immigrazione dai Paesi islamici. Fin quando l'immigrato che lavorava qui da noi con regolarità era privo di diritti (esclusi quelli definiti "cittadinanza sociale" come l'assistenza sanitaria) era molto problematico riuscire a discutere sui suoi doveri. Poiché i doveri vanno di pari passo con i diritti. Ora, con questa possibile concessione, il voto amministrativo, cambia l'essere stesso del rapporto tra gli immigrati e la nostra società. È evidente la legittima pretesa che gli immigrati rispettino una serie di doveri. Ad esempio, non basterà all'immigrato, per accedere al diritto di voto, essere in regola con le leggi penali, ma dovrà esserlo anche con il fisco, (anche se oggi ben pochi di loro lo sono, non sempre per colpa loro, ma a volte sì) e anche con il sistema previdenziale. Tornando alle tasse ci sovviene che non è possibile una "**representation without taxation**", con questo diciamo che un diritto di rappresentanza al quale non corrispondesse l'osservanza dei diritti relativi alla cittadinanza fiscale, sarebbe un diritto non giusto, anzi: illegale! Questo concetto dovrà servire quale chiarimento in merito a ciò che noi italiani vogliamo offrire, cioè una possibilità d'integrazione e non una serie di concessioni che permetterebbero loro, in futuro, di ottenere, in omaggio alle tradizioni culturali dei Paesi di loro provenienza, diritti o privilegi speciali o esenzioni da questo o quel dovere cui siamo noi tenuti!
La seconda opportunità riguarda l'immigrazione verso l'Italia di extracomunitari islamici. Pochi giorni fa, il giornalista d'origine egiziana Magdi Allam scriveva sul "Corriere della Sera", con un articolo ben documentato, l'inquietante presenza nel nostro Paese di numerosi predicatori della guerra santa contro l'Occidente. È lampante che ciò non può né deve essere assolutamente tollerato.
Quando la comunità islamica otterrà il diritto al voto dovrà impegnarsi a far terra bruciata, arrivando all'ostracismo, nei riguardi di tutti questi estremisti religiosi. Questo anche per togliere spazi politici e culturali a quegli estremisti islamici che oggi scommettono sulla demografia, contando sugli elevati tassi di natalità delle comunità islamiche residenti in Italia e in Europa. Anche il solo fantasticare, o al peggio programmare, la formazione, in capo a pochi decenni, di forti lobbies islamiche capaci di condizionare sia i costumi interni che la politica estera dei Paesi europei, Italia compresa, è quanto di peggio possa accadere, e da qui la necessità di arrivare a "patti chiari, amicizia lunga"!
Ora che il nostro Presidente del Partito, Fini, ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica una questione che non poteva non essere prima o poi sollevata, diventa altresì obbligatorio dettare le condizioni di una integrazione che sia possibile ed accettabile da entrambe le parti.

Il Gruppo Vi augura Buon Natale e un proficuo 2004

Emilio Follo
Capogruppo Consigliare Alleanza Nazionale
e-mail an-casalecchio@yahoo.it

(Continua a pagina 16)

Voto agli immigrati: no alle strumentalizzazioni

Crediamo che la questione del voto agli immigrati sottintenda una problematica dalle implicazioni talmente vaste ed articolate per il futuro della società italiana da esigere un confronto serio ed approfondito che porti a decisioni concretamente percorribili e condivise e non ad imboccare e scorciatoie venute da populismo semplicistico che potrebbero causare effetti conflittuali rispetto alla volontà di dare contenuti concreti ai processi di integrazione, obiettivo di questa iniziativa. Sul piano della correttezza costituzionale non sembra possibile riconoscere il voto a persone residenti che non abbiano, volontariamente, acquisito la cittadinanza. Cittadinanza che comporta sul piano del "contratto sociale" un equilibrio, reciprocamente determinato, tra l'esercizio di diritti e l'accettazione di doveri. Prescindere da questo e riconoscere il diritto di voto a chi non ha la cittadinanza solamente per le amministrative e non per le politiche significa creare per Legge due distinte categorie di cittadini, di serie A e di serie B, cosa che, oltre a contrastare con il dettato della prima parte della Costituzione, sino ad oggi mai messa in discussione ripugna a qualsiasi coscienza civile sinceramente democratica. Il rimedio pare dunque peggiore del male che vorrebbe sanare.

Considerato che siamo prossimi all'approvazione della Carta Costituzionale Europea e considerato che la tematica coinvolgerà interamente il futuro del continente, sarebbe certamente opportuno e auspicabile che almeno gli indirizzi principali di questa materia fossero tracciati in maniera omogenea per tutta l'Unione.

Ci lasciano perplessi (e crediamo che anche queste obiezioni sarebbero facilmente superate dall'acquisizione volontaria dell'istituto di cittadinanza) le previsioni di legare il diritto di voto alla domanda degli interessati – in democrazia i diritti civili sono acquisiti erga omnes in virtù delle leggi – e di riconoscere il voto solamente all'immigrato lavoratore: coloro che pure residenti da tempo avessero temporaneamente perso il lavoro perderebbero anche il diritto al voto? I coniugi ed i figli non occupati non potrebbero esercitare lo stesso diritto del loro congiunto? Le leggi regolano il modo in cui i cittadini decidono di vivere assieme: bisogna avere le idee molto chiare per evitare la nascita e l'incancrenirsi nel tempo di conflitti che, dall'incomprensione del diverso, fanno crescere prima l'insofferenza e poi l'odio, combustibili potenti del razzismo. Alcuni esempi, con implicazioni banali e tragiche che turbano in modo significativo i nostri cittadini. Il tema della presenza dei simboli tradizionali della nostra religione nelle scuole e negli edifici pubblici; il tema del burka e del chador che vengono rivendicati come esercizio di diritti culturali e religiosi altrui, ma sono in conflitto con le nostre leggi, che impongono la pubblicità dell'identità dell'individuo; in un terrazzo di un condominio del nostro Comune venivano sgozzati polli ed agnelli secondo una prescrizione religiosa ed una consuetudine comprensibili sul piano culturale ma che urtano profondamente le nostre sensibilità e articoli di leggi e regolamenti; l'infibulazione, usanza da noi considerata barbara, incivile e crudele, per altri pratica culturalmente consuetudinaria, auspicata dalla religione o addirittura ritenuta necessaria. Sono esempi limitati, ma dovrebbero essere sufficienti a far riflettere sulla complessità dei problemi legati all'integrazione degli emigrati extracomunitari. Non crediamo che la strada giusta da percorrere sia la fuga in avanti con provvedimenti ed iniziative estemporanei. Crediamo che la strada giusta sia il confronto e la discussione, scevri da pregiudizi, per individuare le soluzioni e i tempi per praticarle, convinti che l'integrazione è un processo che non va in una sola direzione, ma è un interscambio che determina profondi cambiamenti in tutti gli attori che ne sono protagonisti e consapevoli al tempo stesso della forza dei valori etici e religiosi che sostanziano la nostra società, la quale, pur ricca di contraddizioni, rappresenta comunque uno dei più alti livelli di civiltà e pacifica convivenza raggiunti sul pianeta.

Mario Pedica
Capogruppo Consigliare Forza Italia

Lotta alla diffusione delle droghe in ambito giovanile: possibili strategie

Su sua richiesta, pubblichiamo l'interrogazione a risposta scritta presentata al Sindaco dal Consigliere Comunale Alessandro Ori il 24 ottobre 2003.

Premesso che sono attualmente allo studio del Governo, provvedimenti tendenti ad attuare un giro di vite circa il grave problema del diffuso uso di droghe leggere molto in voga nei giovani e giovanissimi;

secondo una relazione redatta dalla quinta sezione del Consiglio Superiore di Sanità, in seguito alla richiesta del Ministro Girolamo Sirchia, la cannabis "[…] non deve essere considerata una droga leggera ed il suo consumo non rappresenta un'abitudine priva di conseguenze per la salute […]";

ed ancora: "[…] si ritiene che l'uso della cannabis sia gravato da pesanti effetti collaterali quali dipendenza, possibile progressione all'uso d'altre droghe quali cocaina e oppioidi, riduzione delle capacità cognitive di memoria e psicomotorie, disturbi psichiatrici quali schizofrenia, depressione e ansietà oltre a possibili malattie broncopol-

monari tra le quali bronchite ed enfisema […]", "[…] i giovani e gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili agli effetti collaterali della cannabis e in particolare dei rapporti tra cannabis e problemi di salute mentale […]";
secondo un recente studio dell'Esped, condotto su un campione di 20 mila giovani, in Italia un ragazzo su tre tra i 15 anni ed i 19 anni avrebbe provato almeno una volta la cannabis e il 16% di loro sarebbe favorevole all'uso regolare di questa droga;
secondo i dati resi noti dall'Osservatorio metropolitano sulle dipendenze patologiche delle aziende sanitarie bolognesi, sarebbero ben 2797 i tossicodipendenti da droghe pesanti contattati dal sistema dei servizi di assistenza nella provincia di Bologna nel 2002. Si stima poi che il numero totale dei tossicodipendenti presenti nel bolognese ammonti a 5000 unità;

Interroga il Sindaco per sapere:

- Quale sia la posizione della Giunta in merito alle richieste di legalizzazione delle cosiddette "droghe leggere";
- Se Ella voglia riferire in merito alla situazione presente a Casalecchio e nell'Asl Bologna Sud;
- Se siano attualmente allo studio progetti educativi a tal riguardo.

Alessandro Ori
Capogruppo Consigliare Lega Nord

Prove tecniche di coalizione allargata

Ebbene sì cari concittadini, a Casalecchio si è iniziato il tentativo di dialogo tra Ulivo e Rifondazione per un allargamento dell'attuale maggioranza che guida la nostra città.
Le Amministrative del 2004 sono oramai alle porte ed iniziano le grandi manovre per portare nuove forze al Governo di Casalecchio. Si parla di un allargamento dell'Ulivo ai Comunisti Italiani, si parla di accordo con l'Italia dei Valori. Ma sicuramente la cosa che suscita più interesse e, ci auspichiamo, speranze è l'accordo dell'Ulivo con Rifondazione Comunista. Per quale motivo dovrebbe suscitare più interesse? Perché la nostra percentuale di voti è cospicua, un 6,18 % che ci fa essere la 4° forza politica nel Comune; perché all'interno del Consiglio e sul territorio, siamo quelli che hanno maggiormente battagliato su temi di interesse generale e locale facendo emergere molte cose; perché siamo stati coerenti nel tempo con le nostre scelte ed abbiamo continuato imperterriti a perseguirle ma senza rinunciare al dialogo.
Sono veramente tante le posizioni che abbiamo espresso in termini di battaglie locali, a partire dal No alla cementificazione, alla battaglia su Montagnola di Sopra e alla conseguente ipotesi di Parco Regionale per il Talon; a dire che non eravamo d'accordo con la passerella sul Reno per via di un costo spropositato; unici che si sono dichiarati da subito contro il Parcheggione a pagamento e contro il conseguente Piano Sosta; abbiamo denunciato un costo spropositato anche per il rifacimento di Piazza del Popolo/Giardini Amendola. Abbiamo criticato le cessioni dei vari edifici comunali venuti a svuotarsi dopo il trasloco nel Nuovo Municipio. Abbiamo posto dei dubbi sulla laicità dei servizi del Centro per le Famiglie e criticato la scelta di dare denaro ad una scuola materna privata, l'Asilo Lamma.
Non abbiamo solo contestato ovviamente ma abbiamo anche contribuito e siamo stati a fianco della Amministrazione Comunale sul tema dell'immigrazione, ad esempio, sull'Antifascismo o contro la guerra. A dire il vero su questi due ultimi temi siamo stati un pungolo nel fianco dell'attuale maggioranza.
Insomma la nostra opposizione è stata vivace e crediamo che i 1318 elettori che ci hanno votato nonostante la caduta del governo Prodi siano stati ampiamente ripagati dalla nostra presenza in Consiglio.
Ora si è aperto un dibattito all'interno di Rifondazione come all'interno dell'Ulivo e visti i danni fortissimi che sta causando la destra in generale ci si è chiesti se non è il caso di collaborare per arginare le destre. La nostra intenzione, nel piccolo mondo casalecchiese, è portare la nostra opposizione ad essere un po' di più di un NO detto dentro e fuori il "Palazzo", vorrebbe essere una opposizione costruttiva tesa a ridare alla nostra città una freschezza che ha decisamente perso nonostante le grandi opere che le sono state fatte sopra.
E l'Ulivo che dice? Mah? Sicuramente, guardando i dati elettorali delle scorse Amministrative, può continuare senza di noi. Bisogna capire se ha compreso che la gente continua ad allontanarsi dalla politica in generale, soprattutto se le politiche sono calate dall'alto come in questa città si è abituati a fare da sempre. Se ha capito e ha voglia di scommettere ancora sul futuro, cercherà di allargare la propria coalizione dialogando con noi e cercando punti in comune. Noi abbiamo tante cose da proporre e le abbiamo scritte su di un documento che abbiamo presentato all'Ulivo per avere una base di partenza per discutere su qualcosa di concreto.
Se vi interessa il documento Programmatico (questo è il suo nome) lo potete scaricare da internet al nostro sito nuovo di zecca.
Basta digitare: http://www.casalecchionet.it/rifondazione e dopodiché cliccate su "Elezioni".
Comunque, se son rose fioriranno, e noi stiamo in attesa di impegni concreti e seri, rispettosi delle nostre opinioni. Alla prossima!

Marco Odorici
Capogruppo Consigliare PRC
rifondazione@comune.casalecchio.bo.it

Situazione Casa

Il forte sviluppo economico vissuto da Casalecchio di Reno in questi ultimi anni ha contribuito anche all'aumento del valore immobiliare delle abitazioni e dei canoni d'affitto. Da un lato abbiamo quindi una domanda crescente di alloggi, spesso in locazione, ma dall'altro un'offerta dal punto di vista quantitativo non sempre adeguata e dai costi piuttosto elevati. Per ovviare a questa disparità tra domanda e offerta l'Amministrazione Comunale si è posta l'obiettivo di costruire case in affitto a costi accessibili alle fasce sociali più deboli: numerosi interventi sono già stati realizzati e altri sono in corso d'opera o già in progetto. Insieme ai dati presentati dagli amministratori casalecchiesi che fanno il punto sulle realizzazioni che interessano la nostra città, abbiamo anche intervistato alcuni testimoni privilegiati che ci hanno fornito un contributo sulle novità del "versante casa" a livello regionale e provinciale.

gpc

La casa: Bene rifugio o Bene primario?

A Casalecchio di Reno la casa è molto costosa. Il mattone è tra i più cari della provincia, possiamo dire ai primi posti d'Italia. Gli affitti a libero mercato degli alloggi privati si aggirano tra i 650,00 e gli 850,00 Euro. Questo dato suggerirebbe di definire la casa come bene rifugio se non lo ponessimo a confronto con altri dati: la domanda di alloggi, le fasce deboli della popolazione, il welfare complessivo. Le famiglie che hanno fatto domanda di accesso agli alloggi pubblici sono al momento 570, di cui 368 nella prima graduatoria aperta e altre 202 che hanno già presentato istanza per essere inserite nel primo aggiornamento di aprile 2004. Di queste sono segnalate in emergenza abitativa almeno 70 famiglie. Le famiglie che hanno presentato domanda di contributo per l'affitto nel 2003 sono 502.

Area Calzavecchio
Nell'area, posta in prossimità della via Porrettana, sono in costruzione 23 alloggi a canone sociale

Nonostante il costante incremento delle risorse comunali disponibili (185.000,00 Euro nel 2003), "grazie" ai tagli effettuati dal decreto del Governo, il c.d. decreto Tremonti taglia spese, riceveranno briciole di contributi (il 43% di quanto richiesto contro il 73% ricevuto nel 2002).
La disponibilità attuale di alloggi pubblici liberi è di circa 15 alloggi che verranno quanto prima assegnati, fatti salvi i necessari tempi per gli interventi di manutenzione. Non si può tacere che nella programmazione di costruzione di nuovi alloggi pubblici ci sono ritardi. Questo Comune sta attendendo fino dal 1997 da parte dell'ACER (ex IACP) i "nuovi" 22 alloggi del comparto Calzavecchio.
Questi pochi dati servono a rilevare che il disagio creato dall'assenza di abitazioni pubbliche o di affitti di alloggi privati a canoni meno elevati mette in discussione il presente ed il futuro di centinaia di famiglie casalecchiesi (almeno il 30% delle famiglie di Casalecchio di Reno oggi in locazione). È necessario definire una politica della casa che dai caratteri di stabilità e continuatività. Una politica meno incerta. Occorre stabilizzare ed anzi abbassare il costo del mattone privato e sperimentare politiche dell'affitto più aderenti al costo della vita. Occorre agire sul patrimonio abitativo pubblico con maggiore energia per evitare queste instabilità e creare viceversa certezze. Solo così sarà possibile evitare traumatiche azioni che minano la stabilità di persone, di famiglie che vogliono vivere, chiedono di vivere la propria vita nella consapevolezza che il futuro ha una certezza. Solo così sarà possibile lo sviluppo civile e morale solidale a Casalecchio di Reno, costruendo una città a misura d'uomo.

Roberto Mignani
Assessore alle Politiche Sociali

Gli affitti mensili a Casalecchio di Reno

Edilizia residenziale pubblica (case popolari)
da un minimo di Euro 100,00 a un massimo di Euro 350,00
Locazione convenzionata pubblica canoni calmierati
da un minimo di 170,00 a un massimo di Euro 450,00
Locazione convenzionata privata canoni calmierati
da un minimo di Euro 310,00 a un massimo di Euro 500,00
Legge locazioni n. 431/98 canoni concordati
da un minimo di Euro 400,00 a un massimo di Euro 500,00
Legge locazioni n. 431/98 canoni libero mercato
da un minimo di Euro 600,00 a un massimo di Euro 850,00

Area in via Fattori
Quest'area, di proprietà comunale, ospiterà due case popolari che conterranno, complessivamente:
- 12 alloggi a canone contenuto
- 20 alloggi a canone sociale
- 11 alloggi per giovani coppie

Risposte concrete al diritto alla casa

L'impegno del comune per le fasce sociali più deboli

Il forte sviluppo economico che in questi anni ha interessato Casalecchio di Reno (più aziende, più lavoro, più ricchezza) ha determinato anche una crescita del valore immobiliare delle abitazioni e un aumento dei canoni di locazione. Le famiglie più povere, quelle che non possono permettersi di pagare le rate di un mutuo, quelle con un solo reddito, quelle numerose, quelle composte da anziani, quelle degli immigrati o le giovani coppie, si sono trovate in un numero alto a dovere fronteggiare una decurtazione del loro reddito dovuto all'aumento degli affitti.
Per questa ragione e per queste famiglie l'Amministrazione comunale si è fortemente impegnata in questi anni per cercare di dare risposte concrete al **diritto alla casa** che abbiamo concepito come un primario servizio sociale per le famiglie più bisognose.
Il nostro impegno si è sviluppato in due direzioni principali:
- costruire più case a canone sociale o a canone contenuto;
- aiutare con un fondo sociale per le locazioni, le famiglie il cui reddito viene decurtato in modo significativo dal costo dell'affitto.

La nostra iniziativa per costruire case in affitto a costi accessibili alle fasce sociali più deboli è stata particolarmente ricca e sta producendo risultati importanti. In alcuni casi abbiamo realizzato **esperienze pilota** che sono un esempio anche per gli altri Comuni.

Anche se oggi questa iniziativa ha prodotto pochi risultati concreti, **nel corso dei prossimi anni sarà possibile cogliere i frutti del grande lavoro di semina che è stato fatto in questi anni**.
In modo sintetico voglio ricordare le principali iniziative per la casa già assunte ed operanti.
1) Nella zona di Calzavecchio sono in costruzione **23 alloggi** di Edilizia Residenziale Pubblica. All'inizio del 2005 saranno disponibili per le famiglie più bisognose.
2) Nella zona del Faianello saranno costruiti **36 alloggi** di Edilizia Residenziale Pubblica. La costruzione inizierà nella privare del 2004.
3) Sempre nella zona del Faianello saranno realizzati **12 nuovi alloggi** a canone calmierato simili a quelli costruiti lo scorso anno in via Fattori.
4) Alla Croce, nella zona Bastia, in uno stabile in costruzione, **6 alloggi**, sono di proprietà comunale e nel corso del 2004 saranno messi a disposizione delle famiglie in graduatoria.
5) Nella zona B (Palasport) sono ormai in fase di ultimazione **25 alloggi** che saranno affittati a famiglie bisognose a **canone calmierato**.
6) Sempre nella zona B saranno messi a disposizione del Comune, tramite una convenzione urbanistica, **8 alloggi a canone sociale**.
7) In via Giordani, negli ex uffici del Comune, saranno ricavati **3 alloggi di emergenza** che saranno disponibili all'inizio dell'anno prossimo.
8) Entro marzo, la ristrutturazione di Villa Magri ha ricavato **7 mini alloggi** per coppie o singoli di anziani. La ristrutturazione sarà completata entro febbraio 2004.
9) Sono in costruzione a S. Biagio **66 alloggi** in due case parcheggio che ospiteranno le famiglie provenienti dalle Case Andreatta che nel corso dei prossimi 5 - 6 anni saranno tutte ristrutturate.
10) Nel corso dei prossimi 5 - 6 anni saranno realizzati **115 alloggi a canone calmierato** a S. Biagio nell'area ex Volpe vicino alla sede della ASL.
Si tratta, come ogni cittadino può verificare di un importante lavoro sulla casa, pianificato, programmato, progettato e in fase di realizzazione.
Fra pochi anni, quando tutte queste abitazioni saranno occupate, avremo dato una risposta, forse definitiva, al

(Continua a pagina 18)

problema della casa per le fasce sociali più deboli.
Avremo voluto fare più in fretta, accelerare i tempi perché sappiamo quanto importante sia la casa nella vita delle famiglie. Possiamo solo assicurare quanti aspettano la casa, che abbiamo fatto e faremo di tutto per poter consegnare i nuovi alloggi in tempi programmati.

Luigi Castagna
Sindaco

Alloggi in affitto trentennale a canone calmierato

L'intervento nell'Area Volpe

A Bologna e nei Comuni contermini è particolarmente sentita la carenza di alloggi in affitto e, conformemente alle leggi del libero mercato, i pochi alloggi in affitto registrano canoni molto elevati, spesso equivalenti ad uno stipendio medio.
Per rispondere a questo problema, l'Amministrazione comunale ha avviato attraverso il Piano Regolatore del 1999 nuove forme di sperimentazione della edilizia pubblica per l'affitto a canone contenuto. Il modello perseguito dal Piano Regolatore è del tipo perequativo e comporta l'acquisizione di aree per pubblica finalità a prezzo agricolo riconoscendo ai privati che le possiedono il diritto di trasferire l'indice edificatorio privato calcolato su queste aree localizzandolo su altri terreni di loro proprietà.
Le aree così acquisite a prezzo agricolo possono consentire operazioni miste di edilizia convenzionata per la vendita ed edilizia per l'affitto a canone contenuto. L'accostamento di questi due tipi di edilizia per finalità sociali consente di finanziare gli alloggi per l'affitto a canone contenuto con parte dei proventi della vendita di altri alloggi a prezzo convenzionato con il Comune.
L'esempio più significativo dell'applicazione di questo modello è costituito dall'Area Volpe. In questa area verranno infatti realizzati alloggi in affitto trentennale a canone calmierato (circa 350 Euro al mese per alloggi da 70 mq.) oltre agli alloggi convenzionati che finanziano l'affitto e a quelli a libero mercato generati dall'indice perequativo.
Attraverso il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area Volpe sono stati individuati i terreni da cedere al Comune per l'edilizia di pubblica finalità. È stato quindi attivato un bando pubblico per individuare l'operatore privato disponibile a realizzare su questi terreni l'edilizia di pubblica finalità offrendo il maggior numero di alloggi in affitto trentennale al canone minimo definito dal Comune attraverso studi estimativi (5,45 Euro al mq. al mese).
L'operazione si concretizza in un Accordo di Programma che unisce nell'iniziativa i proprietari dei terreni privati che cedono al Comune i terreni per l'edilizia di pubblica finalità in cambio dell'indice perequativo, l'operatore che costruisce l'edilizia di pubblica finalità realizzando gli alloggi in affitto a canone contenuto oltre all'edilizia convenzionata per la vendita, il Comune che promuove l'iniziativa e la Regione che la finanzia in parte. Con questa operazione si realizza anche, a carico dei privati, la manutenzione straordinaria degli alloggi comunali in via P. Micca. Da sottolineare che questa operazione è raggiunta attraverso convenzioni ed atti di pianificazione urbanistica, utilizzando la prerogativa del Comune di definire le regole di edificazione del territorio.

Ivanoe Castori
Assessore alla Pianificazione Territoriale

Vittorio E. Bianchi
Responsabile del Servizio Urbanistica

Edilizia convenzionata sulla nuova piazza al quartiere San Biagio

Pier Antonio Rivola

Assessore alle Politiche Abitative Regione Emilia Romagna

Le politiche abitative della Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia Romagna intende potenziare le iniziative e gli interventi pubblici nel settore della casa, favorire l'aumento dell'offerta pubblica, privata e cooperativa di case in affitto al fine di corrispondere alle esigenze derivanti anche dalla maggiore mobilità per lavoro e per studio in regione. Si tratta di predisporre forme di aiuto per chi cerca casa, per agevolare l'allargamento di un mercato dell'affitto, oggi troppo esiguo. La difficoltà a trovare casa, con affitti accessibili, finisce per rallentare la mobilità sociale e non permette di offrire nuove opportunità alle persone.

Pier Antonio Rivola

L'intervento pubblico sarà finalizzato ad aiutare quelle famiglie che a causa del loro basso livello di reddito non possono, né acquistare una casa, né prenderla in affitto a canoni proposti dal mercato. Nel prossimo futuro la Regione proseguirà negli orientamenti già definiti con i recenti programmi ora in corso di attuazione e tesi a riservare una particolare attenzione alle esigenze abitative delle fasce anziane della popolazione, dei giovani che si apprestano a costituire una famiglia, dei disabili e dei portatori di handicap e degli studenti.

Le scelte politiche regionali sono indirizzate secondo tre linee di intervento:

• Erogazione di contributi alle famiglie per il pagamento del canone di affitto sul mercato privato;

• Finanziamenti per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio pubblico in locazione e nuovo quadro normativo per una maggiore efficacia ed efficienza gestionale del patrimonio edilizia residenziale pubblica;

• Contributi per la realizzazione di alloggi pubblici e privati da destinare alla locazione a canone ridotto rispetto a quello di mercato.

Fondo per l'affitto

A fronte della domanda crescente di contributi per l'affitto, quasi raddoppiata nel quadriennio 2000 - 2003, i trasferimenti statali programmati all'inizio dell'anno (legge 431/98) sono fortemente diminuiti, passando da 25.219.966,57 Euro a 14.767.403,62. Attraverso i contributi regionali, quelli dei Comuni e degli ACER, il totale delle risorse stanziate sarà pari a 25.661.920,80 Euro.

Il progressivo disimpegno dello Stato rischia di produrre conseguenze ancora più gravi proprio nel momento in cui lo strumento comincia a consolidarsi; il cittadino che ha potuto risolvere il problema abitativo anche grazie a questa forma di sostegno, si trova abbandonato, entra in una spirale di insicurezza e perde la fiducia sull'azione del sistema pubblico di protezione sociale. Ciò conferma l'urgenza e l'esigenza di far fronte agli impegni disattesi del Governo.

Interventi sul patrimonio Edilizia Residenziale Pubblica

In attuazione della L.R. 24/01 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" nel corso del 2003 si è proceduto all'approvazione della nuova normativa concernente la gestione del patrimonio abitativo pubblico (accesso, regolamenti e costi di gestione degli alloggi) ed i nuovi criteri per la determinazione dei canoni degli alloggi di E.R.P.

Il nuovo quadro normativo realizzato dalla Regione che attribuisce competenze ed autonomia ai Comuni, ha l'obiettivo di ottenere una maggiore efficacia gestionale e una maggiore equità e parità di trattamento degli assegnatari.

Gli alloggi pubblici sono assegnati alle famiglie meno abbienti; l'assegnatario paga un canone "sociale" ridotto, definito anno per anno in relazione alle condizioni economiche; l'importo pagato rappresenta quindi solo una parte del canone corrente. Il Comune, con la riduzione del canone, interviene con un sostegno economico, pari alla parte del canone non incassata.

Questa azione di sostegno rientra, al pari di altre misure quali il "buono affitto", gli assegni sociali, l'esenzione dai ticket, ecc., nel sistema di welfare complessivo. Si è valutato, a livello regionale, che l'istituto dell'affitto sociale degli alloggi pubblici, distribuisce alle famiglie assegnatarie ogni anno circa 140 milioni di Euro, in media 2800 Euro per ciascuna famiglia.

A fronte dei nuovi canoni (decorrenza 1.10.2003) e di nuove regole di gestione, la Regione ha predisposto, all'interno del programma 2003-2004, un progetto complessivo di recupero e potenziamento sul patrimonio ERP per un investimento complessivo di 110 milioni di Euro sul bilancio regionale 2003-2004. Nel 2004 è prevista la definizione dei piani provinciali di localizzazione delle risorse e l'apertura dei cantieri.

Contributi per la realizzazione di alloggi in locazione a canone ridotto

Un efficace e tempestivo impiego dei finanziamenti statali e la promozione di programmi finanziati con mezzi

(Continua a pagina 20)

regionali hanno permesso ad oltre 60 mila famiglie a reddito medio basso di risolvere il proprio problema abitativo. Ciò è avvenuto sia favorendo l'accesso alla proprietà sia incrementando e riqualificando il patrimonio abitativo delle cooperative a proprietà indivisa, i cui alloggi sono offerti in locazione a canoni inferiori a quelli correnti di mercato.
Gli elevati livelli raggiunti dai valori immobiliari rendono difficile l'accesso alla proprietà dell'abitazione anche per fasce a reddito medio - basso.
La Regione si propone di incrementare l'offerta di case in affitto a canoni inferiori a quelli di mercato e di stimolare, attraverso la concessione dei necessari incentivi finanziari, la produzione di una offerta di questa tipologia di alloggi da parte degli operatori privati, del settore cooperativo e sociale.
Nel 2004, in attuazione del Programma regionale 2003-04 di interventi pubblici per le politiche abitative è prevista l'attivazione del Programma regionale per la costruzione di alloggi da destinare alla locazione permanente ed a termine che contempla il cofinanziamento regionale per 20,658 milioni di Euro.

Tiberio Rabboni

Vice Presidente della Provincia di Bologna

In un mercato come quello dell'affitto si sta parlando di "canone contenuto": quali sono le prospettive a breve termine?
Qualcosa si sta muovendo. Certo, non è ancora la svolta di cui da tempo si parla, per questa bisognerà aspettare soprattutto la discesa in campo delle opportunità e delle risorse del Comune di Bologna, proprietario di un'ampia dotazione di aree residenziali attualmente destinate ad altri usi. La novità è che trentacinque piccoli e medi Comuni hanno lavorato concretamente sulla proposta della Provincia di Bologna e sono ora in grado di prospettare programmi e progetti per la realizzazione futura di oltre duemila alloggi. Un risultato indiscutibilmente importante, sia sul piano dei numeri che della dimensione urbana e sociale dei proponenti. Non grandi realtà, ma piccoli e medi Comuni che hanno capito ciò che purtroppo non è ancora consapevolezza diffusa.

(Continua a pagina 21)

Via Giordani
Nei locali che ospitavano gli uffici comunali, ora trasferiti in via dei Mille, saranno ricavati 3 alloggi per situazioni di emergenza

E cioè che la mancanza di alloggi in affitto a canone contenuto costituisce uno dei principali fattori di rischio di decadenza per la città e per il sistema produttivo locale. Bologna e l'immediato hinterland perdono abitanti in ragione anche della difficoltà dei ceti sociali a reddito medio-basso di trovare casa a canoni abbordabili. Contemporaneamente e per lo stesso motivo, moltissime imprese bolognesi non riescono più ad assumere lavoratori e tecnici provenienti da altre regioni italiane o da paesi stranieri, con il risultato di mettere seriamente in discussione la loro stessa continuità produttiva e permanenza territoriale.

Contrastare la decadenza significa, dunque, fare i conti con la crisi del mercato dell'affitto e con le cause che l'hanno determinata.

L'elevata rendita urbana, innanzitutto, che incrementa senza giustificazioni reali il valore economico degli immobili, la fortissima presenza di studenti universitari fuori sede che, privi di reali strutture di accoglienza dedicate, alimenta un mercato parallelo di gran lunga più remunerativo di quello ordinario; infine, i limiti oggettivi all'espansione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e quelli di reddito per l'accesso.

Tiberio Rabboni

Quale ruolo si è data la Provincia di Bologna e attraverso quali strumenti può intervenire in un mercato come quello dell'affitto?

La Provincia si è posta, fin dal 1999, l'obiettivo di un nuovo mercato dell'affitto, dapprima patrocinando l'accordo con la Fondazione Cassa di Risparmio e con l'Acer per la realizzazione sperimentale di 200 alloggi destinati all'affitto a canone contenuto e, successivamente, promuovendo un'azione a più largo raggio territoriale e sociale, disciplinata da un apposito protocollo d'intesa, impegnativo per tutti i soggetti sottoscrittori. Mi fa piacere ricordare che proprio con il Comune di Casalecchio di Reno abbiamo avviato già quattro anni fa una di queste prime sperimentazioni poi allargata e consolidata. Il Protocollo di Intesa sottoscritto tra il 2001 e il 2002, ha impegnato i Comuni contraenti in due direzioni: da una parte, nell'acquisizione di aree private da destinare successivamente, in comodato gratuito o a costi ridotti, alla realizzazione di alloggi privati o pubblici per l'affitto a canone contenuto, tagliando in questo modo il peso della rendita fondiaria ed urbana; dall'altra, nell'acquisizione o nel convenzionamento con privati attuatori di previsioni residenziali del Piano Regolatore Comunale, di alloggi da destinare all'affitto contenuto. Ad un anno e mezzo di distanza dalla sottoscrizione dell'intesa, 35 Comuni su 60 hanno in corso progetti ed iniziative che renderanno disponibili nei prossimi anni circa 2300 alloggi in affitto a canone contenuto; di questi oltre 1000 saranno disponibili nel breve periodo, trattandosi di interventi previsti in attuazione dei Piani Regolatori attualmente vigenti; i restanti 1300 costituiranno, invece, il risultato di future varianti ai Piani Regolatori vigenti che i Comuni stanno trattando con i diversi soggetti interessati.

Questo primo programma, che naturalmente è solo un punto di partenza e non certo di arrivo, poiché le necessità per l'area bolognese sono ben maggiori, oltre a mettere in campo una concreta opportunità di cui potranno avvalersi soggetti imprenditoriali privati e cooperative, soggetti pubblici come Acer e tanti cittadini italiani e stranieri, ci dice che la strada per lo sviluppo di una nuova offerta di alloggi a canone contenuto è percorribile. La discriminante sta nella volontà di fare e nella scelta delle priorità a cui indirizzare l'impegno politico e sociale.

(Continua a pagina 22)

La residenza per anziani a Villa Magri
Sono a buon punto i lavori di ristrutturazione di Villa Magri dove troverà posto una residenza per anziani che prevede otto mini appartamenti

Marco Giardini

Presidente ACER

Marco Giardini

Qual è il suo parere sulla situazione abitativa a Casalecchio di Reno?
I problemi abitativi di Casalecchio sono quelli caratteristici di un'area urbana con un tessuto economico e produttivo forte ed una altrettanto forte offerta occupazionale.
Ciò significa che accanto alla domanda di alloggi in locazione proveniente da famiglie a reddito basso e medio-basso, che non possono permettersi l'acquisto di un alloggio, cresce notevolmente la domanda da parte di lavoratori e studenti, provenienti da altre regioni o da altri Paesi che "immigrano" nell'area bolognese per motivi di lavoro o di studio. Questa domanda trova una offerta assolutamente insufficiente ed a prezzi molto elevati, che spinge verso soluzioni abitative precarie e collocate in zone periferiche della provincia (ricordiamo che una recente ricerca ha verificato che il 60% della manodopera occupata a Casalecchio risiede fuori dal Comune).
Per questo c'è bisogno di una politica orientata ad aumentare significativamente l'offerta in affitto a canoni sociali per i ceti più deboli ed a canoni moderati per le famiglie monoreddito, i lavoratori e gli studenti.
Tale politica deve essere promossa dai Comuni e dalla Provincia, attraverso incentivazioni legate alla disponibilità di aree edificabili a costi bassissimi ed agevolazioni fiscali, alle quali possono aggiungersi investimenti finanziari limitati da parte di soggetti interessati a queste risposte: come è stato nel caso della Fondazione Cassa di Risparmio e come può essere da parte di Organizzazioni Imprenditoriali.

In questo contesto, qual è l'intervento di ACER a Casalecchio?
Su questo terreno ACER è impegnata anche nella realtà casalecchiese.
Ricordo i 16 alloggi già realizzati in località Faianello nell'ambito del programma concordato con il Comune e la Fondazione Carisbo; ricordo il cantiere in corso a Calzavecchio per 23 alloggi di edilizia residenziale pubblica in affitto sociale ed il cantiere di San Biagio per 33 alloggi in locazione a canone moderato. Inoltre, nei programmi che verranno cantierati nel corso dei prossimi mesi figurano altri 12 alloggi a Faianello, sempre legati alla convenzione con la Fondazione Carisbo ed altri 31 alloggi, in parte in locazione moderata ed in parte in locazione sociale per le graduatorie Comunali, che verranno costruiti in via Modigliani. Complessivamente si tratta di 114 nuovi alloggi, cui si aggiungono altri interventi di recupero e di manutenzione straordinaria su patrimonio già esistente: un impegno significativo che nasce da una ottima collaborazione con l'Amministrazione Comunale di cui va dato atto con soddisfazione.

La case-parcheggio per gli abitanti delle "Case Andreatta"
Via Pietro Micca
L'edificio in costruzione, i cui lavori riprenderanno in gennaio 2004, ospiterà tutte le 33 famiglie di una delle "stecche" delle "Case Andreatta". Tutti i 198 alloggi delle "Case Andreatta" saranno ristrutturati nel corso dei prossimi 5 - 6 anni

ACER: cantieri e interventi a Casalecchio

Cantieri in corso

ubicazione	tipo di intervento	n° alloggi Euro	costo intervento lavori Euro	importo lavori	% avanz. lavori	consegna	previsione ultimazione lavori
Calzavecchio	nuova costruzione ERP	23	1.952.096,59	1.443.589,88	15	18/6/02	31/3/05
Calzavecchio	urbanizzazioni		160.101,64	130.888,96	5	18/6/02	31/3/05
Via Pietro Micca	nuova costruzione alloggi parcheggio	33	381.976,58	2.452.068,26	45	22/6/00	31/3/05
Via Pietro Micca	urbanizzazioni		447.644,80	216.360,82	15	22/6/00	31/3/05

Interventi programmati

ubicazione	tipo di intervento	n° alloggi Euro	costo intervento lavori Euro	importo lavori	% avanz. lavori	consegna	previsione ultimazione lavori
Via Pietro Micca 27 - 27/2 - 27/3	recupero edilizio edifici comunali	33	1.601.016,00	1.200.762,00	0	1/6/05	31/5/07
Via Modigliani / Via Fattori	nuova costruzione ERP	20	2.032.774,35	1.626.220,00	0	1/9/04	30/9/06
Via Modigliani / Via Fattori	nuova costruzione locaz. permanente	11	1.171.324,25	937.059,00	0	1/9/04	30/9/06
Via Modigliani / Via Fattori	nuova costr. locaz. canone contenuto	12	901.000,00	744.000,00	0	1/9/04	28/2/06
Via Risorgimento 1	manutenzione straordinaria	14 di cui 3 in proprietà	200.000,00	170.000,00	0	1/6/04	31/12/04

Marco Capponcelli

Sunia

Qual è dal vostro punto di vista la situazione abitativa a Casalecchio di Reno?

La situazione abitativa del Comune di Casalecchio di Reno è sostanzialmente simile a quella di Bologna, stanti le dimensioni del Comune e la contiguità con il capoluogo: la liberalizzazione del mercato ha innalzato i canoni di mercato a livelli altissimi, insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso. Questo dato è confermato dal crollo del numero di sfratti per finita locazione (che è comunque superiore al numero di alloggi pubblici disponibili) e dal grandissimo incremento degli sfratti per morosità: molte famiglie hanno sottoscritto contratti di locazione con canoni al limite delle proprie possibilità economiche, non trovando altro, poi, al minimo calo di reddito, non sono più in grado di far fronte agli impegni assunti; i recenti tagli del Governo, che hanno di fatto cancellato senza preavviso il fondo sociale a sostegno delle locazioni, renderanno ancor più drammatica la situazione nei prossimi mesi.

Questa condizione, al contrario di quanto si pensa comunemente, non riguarda gli extracomunitari, ma principalmente i "normali" nuclei di cittadini italiani: il livello dei canoni richiesti, infatti, è talmente alto da chiudere di fatto l'accesso al mercato agli extracomunitari, che, quindi, si insediano prevalentemente nei Comuni più lontani, dove i canoni sono più bassi (a fronte però del disagio negli spostamenti e di una bassa qualità abitativa).

Quali sono gli strumenti con cui fare fronte a questa situazione?

I contratti cosiddetti "concordati" offrono una possibilità di conciliare le esigenze dei proprietari e degli inquilini, soprattutto in Comuni che azzerano l'I. C. I. per questo tipo di contratto, come ha fatto appunto Casalecchio; questo strumento ha dato esiti nettamente positivi, tuttavia il suo uso è ancora limitato rispetto alle possibilità del mercato. Un giudizio positivo va dato infine alle molte convenzioni avviate dal Comune che però rischiano di ricalcare, nei fatti, il livello di canone dei contratti concordati: come abbiamo già segnalato in varie occasioni, per il futuro occorrerà privilegiare il valore economico degli "sconti", anche a scapito del numero di alloggi messi a disposizione.

(Continua a pagina 24)

Via della Costituzione
Questo edificio in fase di ultimazione ospiterà 15 alloggi ad affitto calmierato e 8 alloggi a canone sociale

Via Macabraccia
In questo edificio, posto dopo il ponte sul canale di via Bastia alla Croce, saranno ricavati 6 alloggi, di proprietà comunale, a canone calmierato

Via Resistenza
Questo edificio in corso di costruzione ospiterà le famiglie di una delle "stecche" delle "Case Andreatta" di via Pietro Micca durante la fase di ristrutturazione

Casalecchio News

ATTENZIONE!!!
Il prossimo numero del News sarà in edicola Sabato 7 febbraio 2004

Le ultime notizie sulla tua città le trovi il primo sabato di ogni mese in edicola, nei bar o negli uffici pubblici

Casalecchio News è il mensile gratuito dell'Amministrazione Comunale che ti parla delle proposte del Consiglio e della Giunta Municipale, degli appuntamenti importanti di quel mese, notizie utili e tutto ciò che può interessare un cittadino curioso ed informato.

Macrosistemi s.n.c.

Centro di riferimento europeo per la normazione e l'applicazione operativa delle tematiche della qualità nell'ambito delle Piccole e Medie Imprese

La società Macrosistemi è stata fondata nel dicembre del 1983, nell'attuale sede in via 63° Brigata Bolero n. 3, dall'ing. Alberto Pasquali ed è finalizzata alla progettazione, la messa a punto, e l'implementazione, di schemi organizzativi e linee guida finalizzati a consentire, ad una piccola e media impresa, di produrre effettivamente in una ottica industriale di "obbiettivo zero difetti", così come per altro indicato nella norma ISO 9001:2000 e richiesto in modo cogente dalla Direttiva Europea sulla "Responsabilità Civile Prodotti".

Parliamo con l'ing. **Alberto Pasquali** (nella foto), amministratore unico di Macrosistemi, che festeggia in questi giorni i venti anni di attività della propria società.

Di cosa si occupa esattamente la sua struttura?
Le nostre finalità primarie consistono sia nel partecipare all'attività normativa europea ed internazionale, sia nel mettere a disposizione tutte quelle conoscenze tecniche ed operative necessarie ad una piccola e media impresa per non realizzare prodotti difettosi. Macrosistemi, oltre ad essere un Organismo di Ispezione accreditato dei sistemi qualità aziendali, è anche punto di riferimento del Gruppo di Lavoro Europeo del NORMAPME (*European Office of Crafts, Trades and Small and Medium-sized Entreprises for Standardisation*), la cui finalità è quella di essere di aiuto per tutte quelle piccole e medie imprese italiane ed europee che decidono di produrre in un effettivo regime di qualità. Il sottogruppo italiano del Gruppo Europeo di Lavoro precedentemente citato è costituito, per il momento, dall'UNI, dall'Agenzia degli Stabilimenti Militari della Difesa, e dalle strutture nazionali di CNA e CONFARTIGIANATO. Oltre a tutto questo Macrosistemi è anche un Laboratorio di Ricerca avanzato, ufficialmente accreditato presso il Ministero Italiano dell'Università e della Ricerca Scientifica, ed un membro effettivo del Network per la Normazione gestito direttamente dall'Unione Europea. Posso sintetizzare in quattro parole chiave l'attività di Macrosistemi: *studio, ricerca, normazione e applicazione operativa*.

Ha detto prima che il vostro lavoro si rivolge principalmente alle piccole e medie imprese. Ci può spiegare meglio le problematiche di aziende di queste dimensioni in relazione alla "produzione di qualità"?
Le piccole e medie imprese, che costituiscono più del 90% della struttura industriale europea, non hanno generalmente le risorse economiche e strutturali per accedere a quelle conoscenze tecnico/legali che, se da una parte consentono ad una impresa di produrre effettivamente senza difetti, dall'altra le danno la possibilità di poter far fronte in tribunale a quanto prescritto dalla legge sulla "Responsabilità Civile prodotti". Il nostro obiettivo, operando in sinergia con altre strutture europee, è quindi quello di assicurare alle piccole e medie imprese la possibilità di produrre realmente in un'ottica di "*obbiettivo zero difetti*".

Quali sono le ultime novità nel campo della qualità?
Dal 22 ottobre 2003, tutto è radicalmente cambiato a livello mondiale nel campo della qualità. Infatti nella riunione annuale dell'ISO TC 176, tenutasi quest'anno a Bucharest (e a cui ho partecipato personalmente), è risultato che l'attuale sistema certificatorio si trova in una profonda crisi di credibilità, per cui è stato deciso che debba quanto prima essere significativamente modificato provvedendo ad eliminare tutti i precedenti eccessi compiuti. Il mercato mondiale "non vuole più i bollini", non sono più sufficienti. Giappone e Stati Uniti stanno già adeguandosi per operare sui mercati mondiali in un contesto di "Eccellenza", messo a punto prendendo come riferimento la norma ISO 9004 e di cui, la certificazione ISO 9001, sarà il 2° dei 5 livelli che dovranno essere superati per conseguire la tanto desiderata Eccellenza.
L'Europa è un po' in ritardo, soprattutto per quanto riguarda il sistema imprenditoriale. Gli imprenditori non sono molto a conoscenza delle normative comunitarie, sono spesso fuori regola, e non si accorgono del grande cambiamento che è in atto. Nel 2008 saranno pronte le nuove norme ISO 9001 ed ISO 9004 per cui, a partire da tale periodo, il nuovo standard di riferimento a livello mondiale, e con cui tutti dovranno confrontarsi, sarà proprio l'"Eccellenza". Se per quel periodo il sistema industriale europeo ed italiano non si sarà adeguato (e bisogna muoversi fin da adesso senza indugi) sarà di fatto relegato ai margini del mercato mondiale.

Cosa deve fare un imprenditore per essere all'altezza dei nuovi standard della qualità?
Il NORMAPME ha la possibilità di mettere a disposizione un utilissimo "*Vademecum per la qualità*" il quale, essendo una documentazione completa e totalmente operativa, ma di proprietà della Unione Europea, può essere messa a disposizione di ogni piccola e media impresa che ne faccia

(Continua a pagina 26)

semplicemente richiesta alla stessa tariffa di una qualsiasi norma tecnica. Esiste un altro documento, anch'esso di proprietà dell'Unione Europea ed estremamente interessante per una piccola e media impresa, cioè la "*Guida all'indagine ispettiva*", il quale consente all'impresa di valutare direttamente se, e quanto, il proprio sistema qualità interno risulti essere effettivamente conforme sia alle prescrizioni della norma tecnica ISO 9001:2000 sia a quanto auspicato dalle Direttive Comunitarie.
A fronte di tutto quanto detto precedentemente mi auguro quindi che a partire dal 2008 anche le strutture imprenditoriali operanti nel territorio comunale di Casalecchio di Reno, in strettissima sinergia con le proprie associazioni di categoria e gli enti locali, possano continuare a essere competitive nel sistema economico globale.

m. u.

Autocarrozzeria SPORT S.n.c.

L'Autocarrozzeria SPORT S.n.c. è gestita a conduzione familiare da Luigi Ballace insieme alla moglie Marzia e i figli Christian e Natalia. È stata fondata dal signor Luigi nel 1969, con sede in via Canonica, pochi metri oltre l'attuale carrozzeria in via Macabraccia n.4 dove si è trasferito nel 1998. Nell'Autocarrozzeria lavorano attualmente, insieme alla famiglia Ballace, sette dipendenti.

Parliamo con il Sig. **Christian Ballace**.

Che tipo di clientela avete e qual è il vostro bacino di utenza?
Serviamo una clientela composta sia da privati sia da aziende che proviene, oltre che dal Comune di Casalecchio, anche da tutti i Comuni limitrofi. In particolar modo da Bologna visto la nostra posizione proprio al confine con il capoluogo.

Quali sono i vostri fornitori?
Come Autocarrozzeria utilizziamo i classici canali di approvvigionamento, e quindi per i pezzi di ricambio ci rivolgiamo alle Concessionarie delle case automobilistiche, mentre per tutti gli altri prodotti utilizzati tipo le vernici, solventi, ecc, utilizziamo i migliori grossisti del settore.

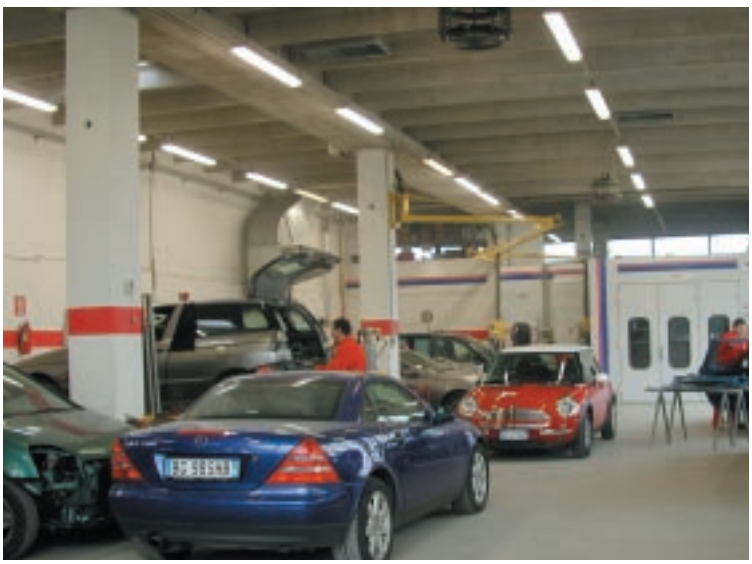
Come è nata e si è evoluta la vostra professionalità?
Per mio padre Luigi il lavoro di apprendista presso la Carrozzeria Dalla, qui alla Croce, è stato il primo, iniziato da ragazzino e poi proseguito mettendosi in proprio all'età di venticinque anni nella sede di via Canonica 27/6. La passione per le automobili e per il lavoro della carrozzeria, già ben avviata, ha fatto sì che poi anch'io seguissi le orme di mio padre e cominciassi a lavorare con lui quando avevo diciassette anni. La mia è quindi una formazione "sul campo", quasi cresciuta con me nella carrozzeria di famiglia. In seguito ho frequentato dei corsi per approfondire sia l'aspetto tecnico del lavoro, sia per le esigenze di aggiornamento in tema di gestione aziendale. Anche mia madre e mia sorella che si occupano del lato amministrativo hanno seguito corsi per l'informatizzazione della gestione aziendale.

Quali sono gli aspetti di eccellenza della vostra Autocarrozzeria?
La nostra Autocarrozzeria si è sempre distinta per la sua grande professionalità e serietà. Oltre a questo ci siamo assunti l'impegno per dare un servizio veramente completo alla clientela. Garantiamo infatti: tre auto sostitutive durante i lavori, un servizio di soccorso stradale e recupero delle auto incidentate, il ritiro e la consegna a domicilio delle auto. Tutto questo per facilitare la clientela, che seguiamo anche nel rapporto con le assicurazioni per i pagamenti. Prevediamo infine anche la possibilità di pagamenti rateali dei lavori.

Quali sono gli aspetti problematici?
Sinceramente non vedo aspetti particolarmente problematici per la nostra azienda. Anche quelli che sono i punti di crisi del nostro settore, e sicuramente il più grave è quello che riguarda la carenza di personale specializzato, non ci ha mai toccato da vicino. Infatti abbiamo sempre trovato collaboratori in gamba e che hanno continuato a lavorare con noi nel tempo. Probabilmente anche perché offriamo un ambiente di lavoro sano e pulito, oltre a garantire la minore tossicità possibile dei prodotti utilizzato, scegliendo vernici ecologiche a basso contenuto di diluente.

Avete delle aspettative o degli appunti critici nei confronti della Pubblica Amministrazione?
Il rapporto con l'Ente Locale in particolare è sempre stato positivo. La nostra ditta ha sempre seguito le disposizioni del Comune adeguandosi quindi a tutte le direttive e normative previste. Sono proprio questi interventi che hanno reso sano il nostro ambiente di lavoro. Ci siamo anche attrezzati, per ridurre le emissioni nocive in atmosfera, di un distillatore per i diluenti esausti, oltre a scegliere sempre vernici ecologiche, a basso contenuto di diluente.

c.z.



Le attività del Centro di Mediazione Sociale

Finalmente è arrivato l'autunno

Finalmente è arrivato l'autunno, pensa Francesca, è bello vedere le diverse tonalità degli alberi che lentamente perdono le foglie; il giardino si copre di foglie e sembra un tappeto multicolore.
Quello che mi piace di più è ascoltare la musica mentre guardo il giardino.
Da qualche tempo l'unica cosa che altera la mia tranquillità è l'atteggiamento della mia vicina di casa, Silvia, che si comporta in modo strano, sicuramente ce l'ha con me perché ho tutte queste magnifiche piante e lei non ha neanche un cespuglio nel suo cortile.
Silvia: È arrivato l'autunno e continuo a chiedermi se tutti gli anni la vicina di casa deciderà di fare una montagna di immondizia nel suo giardino, riempiendo anche il mio di foglie morte. Due volte ho raccolto le foglie che sono cadute nel mio cortile e gliele ho restituite buttandole nel suo. E lei, come se niente fosse, non lo ha mai pulito. L'anno scorso le foglie hanno anche otturato il chiusino del cortile che si è allagato, per fortuna ero a casa! Addirittura, da un po' di tempo a questa parte ascolta la musica a tutto volume, evidentemente lo fa apposta per disturbarmi, perché le ho fatto capire che il suo atteggiamento mi fa arrabbiare.

Pubblicato nel ***Diari de Vilanova,*** agosto 2003

Pensare ad una soluzione per Francesca e Silvia è difficile dalla prospettiva di chi è coinvolto. È vero. Ci sembra che abbiano due posizioni contrapposte ed è facile supporre le diverse forme in cui può scoppiare il conflitto tra loro. Sicuramente ci sarà una goccia che farà traboccare il vaso. Questa goccia non sarà la musica, né il rumore, né le foglie, sarà qualche pretesto perfetto per permettere ad ognuna di loro di sfogarsi di tante cose che debbono sopportare giorno dopo giorno. Ed è precisamente questo che ci capita vivendo in comunità, uno accanto all'altro. Siamo abituati a sopportare, ad aspettare, forse perché non sappiamo cosa fare. È possibile che le persone ad un certo punto del conflitto pensino che il loro vicino non possa capire, o che tutte le cose che fa le faccia per dare fastidio. È possibile anche che ognuna di loro faccia tranquillamente la sua vita e non immagini di provocare un "danno" all'altra persona. Il problema è che quando abbiamo un conflitto interpersonale spesso tendiamo a personalizzarlo: Francesca crede che il suo problema sia Silvia, e Silvia è convinta che la causa delle sue angosce sia Francesca e così, ogni volta che si vedono per la scala, ognuna pensa, suppone e crede cose sull'altra. In questo modo, di fronte ad ogni azione che compie l'una, l'altra l'interpreta come una provocazione.

Personalizzare il conflitto significa identificare il problema con la persona con la quale si sta litigando; la conseguenza è che quando si tenta di risolvere il conflitto da questa prospettiva, lo si fa in modo negativo e controproducente.
Questo non è risolvere conflitti, è soltanto rovinarsi la vita reciprocamente e intraprendere una strada che ci porterà a stare ogni giorno peggio, una strada che ci stancherà, che ci farà perdere tempo e fondamentalmente ci farà perdere la possibilità di sapere chi è e di cosa ha bisogno il "presunto nemico". Una persona che ha la sua vita, le sue necessità, le sue preoccupazioni e che sicuramente avrà anche delle cose da risolvere con me, non contro di me.
Ogni mese riceviamo persone come Francesca e come Silvia nel Centro di Mediazione Sociale del Comune di Casalecchio di Reno e ogni settimana lavoriamo per far sì che le persone si rendano conto che il loro nemico non è l'altro, il vicino o la vicina di casa, ma che hanno un problema da risolvere insieme all'altro.
Il nostro invito è sempre di darsi un'opportunità di parlare, di permettersi uno spazio dove poter mettere il problema sul tavolo e trovare una soluzione che sia utile a tutti e due. I mediatori hanno il difficile compito di aiutare a spersonalizzare i problemi.
Non ci proponiamo di creare rapporti di amicizia tra persone che vivono un conflitto tra loro, il nostro obiettivo è quello di aiutarli ad ascoltarsi e cercare una soluzione che li permetta di vivere tranquilli in casa.

Per mettersi in contatto con il Centro di Mediazione Sociale rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, n. verde 800 011837. Il servizio è gratuito.

Ana Uzqueda
Coordinatrice Centro di Mediazione Sociale

Sportello di informazione, ausilio, consulenza legale alla famiglia

Problemi… A chi rivolgersi? Cosa posso fare? È possibile una soluzione? Vorrei…

Aree di intervento: adozioni di minori e di persone maggiorenni, affidamento figli minori, rapporti patrimoniali tra i coniugi, separazione, assegno mensile, divorzio, diritti ereditari e pensioni di reversibilità. Potrete disporre di una **consulenza (gratuita e riservata)** da parte di un Avvocato che sarà presente presso il Municipio in via dei Mille n° 9, il 2° mercoledì di ogni mese (dalle ore 15,15 alle ore 17,00), previo appuntamento telefonico da prendersi all'URP, numero verde 800-011837.

Casalecchio: storia di un paese senza storia (36)

Chiusa e Canale all'epoca napoleonica

All'inizio del sec. XIX, anche la Chiusa ed il Canale di Reno risentirono del generale clima di riforme portato dai francesi con Napoleone. Il 22 giugno 1805 lo stesso Imperatore visitò il Canale, ma non sappiamo quale impressione gli avesse fatto, perché correva come un forsennato: stanco di tutte le cerimonie che i bolognesi gli stavano propinando, al mattino presto uscì a cavallo da Porta S. Mamolo, salì a S. Michele in Bosco, galoppò per i campi verso Porta Castiglione, seguì le mura fino a Porta Galliera, poi vide il Canale e lo affiancò arrivando al Battiferro, dove c'era uno dei Sostegnazzi (le "chiuse vinciane" che permettevano alle navi di superare i dislivelli). L'Imperatore correva talmente veloce che neppure la Guardia Imperiale riusciva a stargli dietro, tantomeno i nobili bolognesi che avrebbero voluto (e dovuto) accompagnarlo, ma non erano certo abituati ad un tale ritmo di vita. Dal Battiferro, Napoleone risalì a Porta Lame e rientrò in città da Porta San Felice, dove il corteo si ricompose, per rientrare a Palazzo Caparra (l'attuale Prefettura). Più attenzione alla struttura dedicò invece il figlioccio dell'Imperatore, Eugenio di Beauharnais, nominato Viceré d'Italia, che nello stesso periodo visitò il Porto di Bologna ed il Canale, ne considerò gli impianti, paragonandoli a quelli che aveva visto in Francia e Lombardia e trovò questo eccellente.

Il nuovo Governo, di ispirazione francese, riformando in tutta Italia il diritto amministrativo (ed in particolare quello delle acque) decise di costituire due Consorzi distinti, uno che si occupasse della Chiusa di Casalecchio, l'altro del Canale, con l'utilizzazione delle acque e la navigazione. Il regime napoleonico cadde, ma i due Consorzi rimasero fino al 1851, quando furono riunificati. I Consorzi (successivamente il Consorzio unico) raccoglievano anche le competenze dell'Arte dei Filatoglieri, che era stata soppressa da Napoleone insieme a tutte le altre Corporazioni di Arti e Mestieri.

Venne fatto anche un nuovo campione degli utilizzi, anche perché l'economia, nel sec. XIX, stava cambiando velocemente. Bisognava venire incontro alle esigenze delle industrie ma, in caso di mancanza d'acqua (cosa facile, dipendendo dal Reno), si dovevano privilegiare i mulini.

Anche l'agricoltura stava cambiando. Già abbiamo parlato dei fasti della seta bolognese e del suo lento, ma inesorabile, declino. Gli antichi setaioli ora guardano con speranza alla canapa, fibra meno nobile ma da buon mercato. Il ciclo della canapa ha però periodicamente esigenza d'acqua e si configura come un'utenza in espansione. Ancora maggiore richiesta di servizi viene dalla risicoltura. Molte remore che nei secoli passati avevano accompagnato la coltivazione di questo cereale (che, si credeva, favorisse i contagi epidemici generati dai miasmi dell'ambiente in cui si vive) sono state superate dall'evidenza scientifica dei fatti. Nel sec. XIX si è oramai convinti delle buone qualità e dell'utilità di questo cereale e se ne espande la coltivazione (anche se, ad essere esatti, la vera cucina bolognese lo ha sempre trattato con un certo distacco). Le esigenze delle risaie entrano vieppiù in conflitto con quelle della navigazione e la Chiusa di Casalecchio non riesce ad accontentare tutti. Per curiosità, dobbiamo aggiungere una nuova classe di potenziali utenti: la gente pulita. Si sa che i secc. XVI e XVII sono stati l'epoca del "Grande Sporco", nella quale le persone sentivano poca attrazione a lavarsi. Poi, nel '700, la medicina cominciò a consigliare caute abluzioni, per arrivare (finalmente!) nell'epoca dei Lumi, ad imporre la balneoterapia. A dire il vero i popolani bolognesi avevano sempre amato nuotare nel Canale, suscitando periodicamente le ire della autorità, che li accusavano di non avere rispetto per i costumi (quelli patrii ed anche… quelli da bagno!).

Così, per evitare gli strilli scandalizzati delle vezzose lavandaie di panni e per consentire anche alle persone abbienti di immergersi in piena libertà nel Canale, senza confondersi con il popolo, il 12 giugno 1804, il chirurgo dott. Giuseppe Bergonzoni inaugurò, vicino al Ponte della

Il "passatore" Angelo Bruni di Sasso, rimasto isolato, insieme ad altre nove persone, nella sua casa circondata dalle acque di una terribile ed improvvisa piena del Reno, il 14 settembre 1842, per miracoloso intervento della Beata Vergine di S. Luca, riesce a salvarsi insieme ai suoi compagni di avventura e recupera anche la barca del traghetto. Ex voto della Basilica della B. V. di San Luca (da: Miracoli dipinti, ed. Nautilus, 2001). La stessa piena giunse a lambire il Castello dei Rossi, terrorizzando gli abitanti e mettendo in pericolo le stesse strutture murarie. Poiché non successe nulla d'irreparabile, nel cortile del Castello venne collocata una edicola con una statua della Madonna e questa lapide, che ancor oggi si legge: "Alla Vergine Immacolata / Imperatrice della Terra e del Cielo / che nel settembre del 1842 / quando il fiume Reno / per copiose continuate piogge / non più capevole di sue acque / atterrava muri, dilagava campi, dilaniava abitati / da molteplici perigli / mirabilmente / campò ogni maniera di persone / la Contessa Emilia Rossi Marsili / testimone di tanta meraviglia operata / in questo suo castello / a perpetuo argomento di riconoscenza / P. 1843"

Carità, il primo Bagno Pubblico, con cabine per spogliarsi ed uno spazio recintato e chiuso per immergersi.
Nel 1826 viene riattivata la fluitazione degli alberi dalla montagna alla Chiusa di Casalecchio. I tronchi, provenienti da Monte Gatta, a Castiglione dei Pepoli, scendevano lungo il Setta, poi, alla confluenza del Reno, venivano indirizzati sul fiume principale. Questo trasporto continuò, a fasi alterne, fino al 1830.
Il 19 settembre 1826, intanto, era stato pubblicato l'ultimo censimento, redatto dall'ing. Tubertini, degli opifici che venivano azionati mediante l'acqua del Canale. Questo documento è un interessante spaccato della realtà economica bolognese nella prima metà del sec. XIX e rende chiaro il ruolo e l'importanza della nostra Chiusa. Le tipologie d'impianto presenti in città che utilizzavano, come fonte energetica, l'acqua del Canale, nel 1826, erano: 1) Molini da grano, 2) Molini da rizza, per macinare unghie e corna ai bovini, 3) Molini da galla (per macinare le galle di quercia, usate in conceria), 3) Torchi da olio (non necessariamente derivato dall'olivo, duramente colpito, nel bolognese, nel secolo precedente, ma estratto anche da semi, noci, "faggiola" o seme del faggio), 4) Cartiere, 5) Magli per battere il ferro, rame od altri metalli, 6) Maglioli per battere la carta, 7) Pile da riso (divise in tre classi, secondo la qualità della brillatura, o raffinamento, del prodotto), 8) Piastrini (cioè mulini tritatori, divisi in tre classi, in relazione ai generi di materiale da tritare), 9) Cilindri o Buratti da riso (per separare il prodotto più o meno pregiato), 10) Filatoi da seta (divisi in due classi: da "veli", o tessuti leggeri, e da "orsogli" per broccati, 11) Fabbriche di panni, 12) Caldierini, 13) Cladiere; 13) Pilloni da droghe (impianti di lavorazione dei prodotti da drogheria), 14) Pilloni da maioliche (per preparare le terre ed i caolini), 16) Tabacchi (Bologna aveva una reputata produzione di queste piante, che venivano lavorate in città come prodotti da fumo e tabacchi da fiuto), 17) Mole da aguzzo, 18) Maceri da canapa, 19) Lavanderie, 20) Bagni pubblici (divisi in quattro classi, secondo le diverse tipologie di balneazione o servizi), 21) Pellacanerie (concerie), 22) Pelliccerie (preparazione delle pelli), 23) Tessitorie, 24) Incresperie (produzione di un tipo particolare di tessuto da seta, il "crespo"), Trafilerie, 26) Gualcherie (cilindratura dei tessuti), 27) Mangani (grandi presse, mosse ad acqua, per dare il lustro, marezzare o colorare i tessuti), 28) Orti (divisi in due classi, in riferimento all'esigenza dell'utenza).
Questo elenco presenta un chiaro panorama dei molteplici usi che si facevano dell'acqua del Canale ed un impiego così oculato di una risorsa che è, poi, quella che è ancora oggi sotto i nostri occhi ed è piuttosto esigua, aveva colpito i viaggiatori del passato. Giovanni Battista Labat, ad esempio, che era stato a Bologna nel 1751, scrisse nel suo Giornale di viaggio: "L'abbondanza del luogo supera tutto ciò che si può immaginare, nonostante vi sia la mancanza di comodità assolutamente necessarie per un grande commercio, cioè un porto di mare od un gran fiume; ma i suoi abitanti, laboriosi ed industriosi, vi hanno talmente supplito ed hanno talmente curato il piccolo fiume (il Reno) che esso non fa un passo senza rendere un servizio ai suoi padroni. Vi si vedono mulini da carta, altri per segare il legno, martinetti per forgiare il ferro o per pulire le canne dei fucili, per pestare le scorze e le erbe di valle, per conciare i cuoi, per fare l'olio, per la canapa, il vino, per macinare ogni sorta di grani, filare la seta, torcerla, farne matasse e fare una infinità di latri lavori che richiederebbero molto più tempo e spesa se, anziché all'acqua (del Canale) si dovesse far uso di uomini o di cavalli…".
La Chiusa di Casalecchio, anche nell'Ottocento, continua a rivestire una importanza economica e strategica nei confronti di tutta l'economia cittadina.
Con l'Unità d'Italia e l'unificazione dei vari sistemi amministrativi degli Stati preunitarii, viene emanata, nel 1865, una nuova Legge sui Lavori Pubblici, in seguito alla quale viene riformato lo Statuto del Consorzio del Canale e della Chiusa di Casalecchio. Il nuovo Statuto, approvato il 10 – 17 ottobre 1897, è ancora quello ora vigente.
Nel corso del sec. XIX il Reno aveva avuto alcune piene rovinose: una nel 1841, il 14 settembre 1842, due nel 1843, altre tre (di altezza superiore a 3 metri) il 12 ottobre 1858, il 26 dicembre 1859 ed il 6 dicembre 1864. Nessuna però raggiunse l'altezza, la portata e l'imponenza di quella del 1 ottobre 1893, conosciuta come "La Grande Piena".

Pier Luigi Chierici

(36, continua. Le precedenti puntate sono state pubblicate su Casalecchio Notizie a partire dal 1994)

Il Paraporto S. Luca (foto Pier Luigi Chierici)

Giuseppe Fanin

La sua storia nel 55° anniversario della scomparsa

Martedì 4 novembre 2003 il Circolo MCL "Giacomo Lercaro" ha organizzato una giornata commemorativa per Giuseppe Fanin, sindacalista cristiano, nel giorno del 55° anniversario della sua scomparsa.
Ventitrè anni fa, il 31 gennaio 1980, il Consiglio Comunale di Casalecchio di Reno deliberava di intitolare una via a Giuseppe Fanin in quanto "*esponente delle ACLI in un'epoca caratterizzata da contrapposizioni settarie che divisero anche i lavoratori in campo sindacale, a San Giovanni in Persiceto il 4 novembre 1948, cadde vittima dell'aggressione di avversari*".

La sua storia
Nato l'8 gennaio 1924 a San Giovanni in Persiceto da genitori veneti immigrati negli anni Dieci nella bassa bolognese, Giuseppe Fanin era entrato per un breve periodo, nel 1934, nel Seminario di Bologna.

Giuseppe Fanin (1924-1948)

Diplomatosi nel 1943 all'Istituto Tecnico agrario di Imola, si era poi iscritto alla Facoltà di Agraria, dove si laureò nel febbraio 1948. Educato ai valori della fede in una famiglia profondamente cattolica, si era appassionato subito ai problemi della sua gente, diventando attivista delle ACLI, militante della FUCI e sindacalista: i suoi amori erano la famiglia, il lavoro, la gente dei campi. Fanin sognava un grande sindacato, un sindacato autonomo di forte ispirazione cristiana.
La sera del 4 novembre 1948, mentre rincasava in bicicletta, venne aggredito da tre facinorosi che avevano ricevuto l'ordine di dargli una "lezione. A picchiarlo così selvaggiamente con una spranga di ferro furono fanatici comunisti in un periodo in cui persecuzioni, vendette, omicidi erano all'ordine del giorno: contro ex fascisti, repubblichini, ma anche militanti cattolici, sacerdoti e laici. Vicende assai drammatiche della storia del nostro Paese su cui ancora oggi non è stata fatta piena luce e che attendono una vera giustizia.
Sul luogo della sua brutale aggressione c'è un cippo che ne ricorda il sacrificio con scolpite queste parole: "La strada bagnata dal sangue porta sicura alla meta".
Cinque anni fa la Curia di Bologna ha pensato di avviare il processo di canonizzazione di Giuseppe Fanin, un vero martire della giustizia e della fede e che rappresenta a buon diritto, per tutti i cattolici socialmente impegnati, un luminoso modello e anche un sicuro patrono in cielo.

La sua vita ed il suo fine
Giuseppe Fanin era un figlio di **contadini** che attraverso i doni delle **beatitudini** percorre la strada di solidale sussidiarietà alla comunità la cui radice è appartenenza. Lottare per affermare il diritto a trarre dal lavoro della terra lo **sviluppo democratico del futuro per la famiglia**.
È stato ammazzato solo per stroncare le idee che portava avanti nel tentativo di risolvere i problemi dei campi in cui viveva e dei braccianti che affollavano le campagne. Oggi è un **esempio di educazione alla consapevolezza degli altri**.
È martire che è stato fermato, deriso, con viltà sprangato da aguzzini mandati dagli oppressori **della vita e della libertà**.
L'unica difesa che ha deciso di usare è stato il rosario, strumento di fede e di preghiera, in quanto affermazione dell'io attraverso il proprio credo. **La sua arma era il rosario simbolo di perdono**.
La preghiera era il suo strumento di libertà e vita in quanto consapevole della condizione umana.

Processione di Beatificazione
Giuseppe Fanin è quindi un beato, un santo che afferma il sociale quale miracolo per la dignità degli "ultimi" nella vita purificato col sangue dell'agnello.

Roberto Mignani
Vice Sindaco

I laboratori di Teatro Evento

Ben ritrovati cari spettatori, alla pagina dedicata alle proposte teatrali del Teatro Comunale di Casalecchio.
Il Teatro è uno spazio idoneo per gli studenti. Attraverso il palcoscenico possono:
1. misurarsi con le loro potenzialità espressive e creative.
2. costruirsi un percorso di auto-esplorazione e di auto-affermazione.

3. porsi in relazione con l'altro e quindi confrontarsi con la realtà, cioè **mettersi in gioco**. **Teatro Evento**, visto il gradimento dello scorso anno, **Vi segnala i nuovi laboratori teatrali extrascolastici del 2004 per bambini, ragazzi e giovani**:

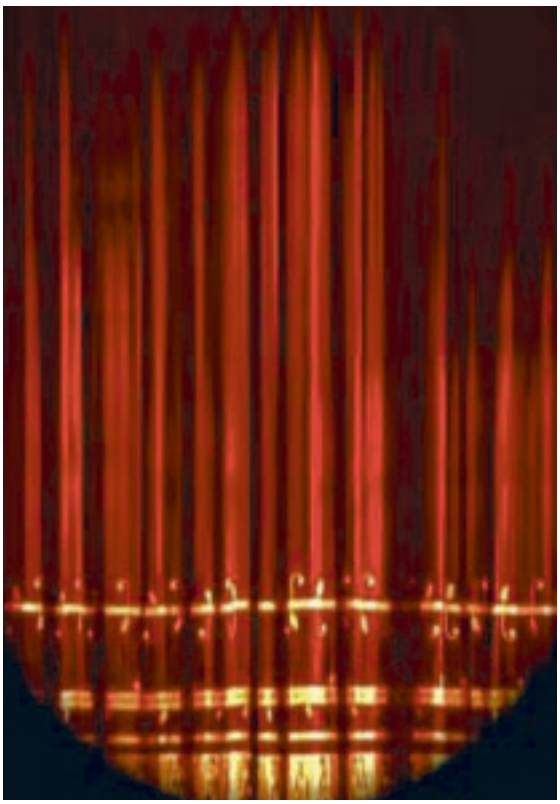
Mettersi in gioco

Corso di Espressività e di Educazione Teatrale per giovani dai sette ai diciotto anni

Numero Corsi proposti: quattro, suddivisi per età, articolati in tre livelli. Al termine del terzo livello è prevista una dimostrazione di lavoro pubblica (saggio finale), sul palcoscenico del Teatro di Casalecchio.
Temi trattati: i partecipanti impareranno, in un clima divertente e di lavoro di gruppo, tecniche fondamentali del lavoro dell'attrice/attore:
1. **la comunicazione** (giochi di fiducia e di relazione);
2. **l'uso del corpo** (giochi di movimento, di concentrazione, di ritmo e di imitazione);
3. **lo strumento voce** (giochi di respirazione, esercizi di dizione, di lettura e di recitazione);
4. **l'improvvisazione**;
5. **la drammatizzazione**.

Curatori di ciascun Corso: gli Operatori Teatrali di Teatro Evento, Cristina Bartolini (attrice) e Pier Paolo Bertocchi (attore).
Numero dei partecipanti per ogni gruppo: da un minimo di dodici, a un massimo di venti.
Svolgimento dei Corsi: nell'Altana del Teatro di Casalecchio. Ritrovo dei partecipanti alle ore 17.00 nell'atrio del Teatro Comunale di Casalecchio in Piazza del Popolo, 1; per la presentazione degli operatori e degli iscritti.

Per informazioni, orari ed iscrizioni: telefonare allo 051/6114231 dal martedì al venerdì (ore 9.00 - 16.00) a partire dal mese di dicembre (escluse le festività) e di gennaio 2004.



Lo spettacolo di Capodanno

Se desiderate festeggiare un **Capodanno originale** e **brindare** al **Nuovo Anno** in **Teatro**, Vi aspettiamo mercoledì **31 dicembre 2003** alle **ore 21.00** al **Teatro Comunale** di **Casalecchio** ad assistere allo spettacolo (**fuori abbonamento**):

Compagnia Dialettale Bolognese Marco Masetti
"Fer saimper cant ed gninta"
di Marco Masetti

Prevendita dal 15/12/03 al 31/12/03 ore 16.00 - 19.00 (escluse le domeniche, il 25 e il 26/12/03). Il 24/12/03 prevendita ore 9.00 - 13.00.

I prezzi per lo spettacolo e il rinfresco del 31/12/03:
intero Euro 35,00
ridotto Euro 29,00
speciale Euro 24,00
Lo spettacolo replicherà giovedì 1 gennaio 2004 alle ore 16.30:
intero Euro 9,00
speciale Euro 7,50

I numeri utili del Teatro:
Teatro Comunale di Casalecchio
Piazza del Popolo, 1
4003 Casalecchio di Reno (Bo)
tel. uffici 051/593133
tel. Biglietteria 051/573040
fax: 051/570624
e-mail: teatrodicasalecchio@interfree.it
sito: teatrodicasalecchio.20m.com

Nell'aspettarVi sempre numerosi e partecipi a tutti gli spettacoli ed iniziative teatrali del Teatro di Casalecchio, a nome di tutta la Direzione di Teatro Evento auguro Buon Natale e sereno Anno Nuovo a Voi e alle Vostre famiglie.
Cordiali saluti e a presto,

Chiara Casoni
Ufficio Stampa, Promozione e Relazioni col Pubblico
Teatro di Casaasalecchio

"Dall'alba al tramonto"

Un libro di poesie di Roberto Mignani illustrato dalle pitture di Giorgio Danielli

È stato presentato nella splendida cornice della Casa della Chiusa, in un bellissimo pomeriggio di sole settembrino, il libro di poesie e testi "Dall'alba al tramonto" di Roberto Mignani, illustrato dalle evocative pitture di Giorgio Danielli. Lungo il percorso del Muro della Chiusa erano esposte le tele di Danielli, che sono presenti nel volume e che sono state ammirate da un foltissimo pubblico. Dopo la presentazione del prof. Alessandro Albertazzi, l'attrice Cristina Bartolini di Teatro Evento ha letto alcune pagine scelte del volume.

Il libro ha una splendida veste grafica, con una ottima riproduzione delle immagini e una cura particolare nell'impaginazione e nella scelta della carta.

Le poesie di Mignani vivono di versi accennati, sospesi sul vuoto dell'evocazione, pieni di amore e di rispetto verso la realtà umana, specchio e riflesso di quella divina, che alberga nella natura e nelle persone. È una realtà toccante, armonica quella che si evince dalla lettura delle liriche che cercano, in maniera sintetica, con nude parole sbalzate sull'orlo del dire, di collegare poeticamente il mondo dell'uomo e della creazione con la realtà della solidarietà fra le genti, dell'impegno civile e sociale, dello sdegno verso tutto ciò che nega la comunicazione, la giustizia, la pace. Mignani non risparmia energie, non nasconde sentimenti: la sua posizione è chiara. La parola poetica deve essere portatrice di amore e deve indicare con fermezza tutto ciò che lo nega e che lo ostacola. Questo è ancora più evidente nei testi di prosa che sono presenti alla fine del libro, dove questo rapporto viene vieppiù chiarito con riferimento alle realtà difficili della Tanzania e di Palermo e alla sua attività quotidiana di amministratore nella città di Casalecchio.

m. u.

I casalecchiesi raccontano

Le testimonianze di un secolo nel libro di Graziano Zappi

*È stato presentato mercoledì 22 ottobre, alle ore 20,30, nella sala consigliare del nuovo Municipio, il libro di Graziano Zappi dal titolo:"**I casalecchiesi raccontano. Testimonianze dall'altro secolo**". Sono più di cinquanta interviste raccolte fra il 1996 ed il 2003 da Zappi con l'aiuto dell'amico Carlo Venturi.*

Per saperne di più su questa interessante pubblicazione abbiamo parlato con l'autore del libro.

Sig. Zappi, qual è stata la motivazione nello scrivere un altro libro sulla storia di Casalecchio?

Sono stati pubblicati tre ottimi libri su Casalecchio di Reno: il primo fu pubblicato da Lilla Lipparini, nel '53, il secondo da Anna Maria Polvani, nell'85 ed il terzo nel 1996 da Vincenzo Paioli. Tutti e tre riccamente documentati ed illustrati. Un quarto libro, pubblicato dal sottoscritto nel 1998, si limitava a raccontare le vicissitudini di una particolare categoria storica - politica di casalecchiesi, ossia dei protagonisti dell'Antifascismo e della Resistenza. Con questo libro ho voluto far parlare direttamente i cittadini, come hanno vissuto gli eventi politici e bellici del secolo scorso. E soprattutto volevo conoscere il vissuto degli operai, delle casalinghe, degli impiegati, degli artigiani, degli addetti ai trasporti, degli imprenditori, degli esercenti commerciali, dei liberi professionisti. Volevo anche verificare i sentimenti e le posizioni che hanno preso le persone di fronte agli avvenimenti storici, nazionali o locali, come hanno reagito ai soprusi, alle violenze, alle distruzioni, come hanno vissuto le loro vicende famigliari, i loro hobby e le loro passioni.

Perché ha scelto il metodo dell'intervista?

Desideravo che la storia fosse narrata attraverso la voce dei protagonisti, non dagli storici. La forma della "testimonianza diretta" raccolta tramite audioregistratore oppure tramite appunti scritti da me stesso e successivamente rielaborati. Il lavoro è cominciato nel 1996 ed è durato diversi anni. Quando ero consigliere comunale, spinto dal desiderio di conoscere meglio i miei concittadini, che umilmente rappresentavo, iniziai a progettare questo libro. Siccome sono di origine romagnola e risiedo a Casalecchio solo dal 1975, mi occorreva qualcuno con le radici profondamente piantate nel suolo casalecchiese. Questo qualcuno è stato l'amico Carlo Venturi, che mi ha indicato le persone, ha fissato gli incontri e spesso mi ha accompagnato. È stato un aiuto fondamentale.

Quali sono gli avvenimenti raccontati nel suo libro?
L'arco di vita degli interpellati è compreso fra le date di nascita che vanno dal 1907 al 1946. Si tratta di uomini e donne che hanno vissuto la prima guerra mondiale, l'avvento del regime fascista, l'avventura coloniale abissina, la seconda guerra mondiale, la caduta del fascismo, l'occupazione nazista, i bombardamenti e la rinascita del secondo dopoguerra. Ho seguito le loro vicende nelle loro case oppure dispersi sui fronti di guerra, in Africa, Grecia, Albania, Iugoslavia, Russia, Germania ed Italia, oppure rifugiati a Bologna o nelle colline circostanti. Oggi purtroppo diversi degli intervistati non sono più tra noi e rivivono perciò attraverso queste testimonianze.
Qual è il "messaggio" che ha voluto trasmettere con questa pubblicazione?
Mi ha sorretto in questa fatica il profondo convincimento che è assolutamente necessario trasmettere le esperienze dei nonni e delle nonne, dei padri e delle madri, ai nipoti e ai figli. Ciò deve contribuire a far sì che quanto c'è stato di "brutto" e di "cattivo" nel passato non si ripeta mai più.

m. u.

Una città, la sua storia, la sua anima

Un nuovo libro su Casalecchio di Reno

Gli studi e le pubblicazioni sulla nostra città conoscono un momento di straordinaria effervescenza: è stato presentato al pubblico da poco più di un mese il libro di Graziano Zappi "I casalecchiesi raccontano: testimonianze dell'altro secolo" che si aggiunge agli altri ottimi di Lilla Lipparini (1953), Anna Maria Polvani (1985) e Vincenzo Paioli (1996). Ora esce questa nuova pubblicazione "Casalecchio di Reno, una città, la sua storia, la sua anima", per i tipi della Telesio Editrice, in lussuosa edizione cartonata, con molte illustrazioni a colori e che contiene ottimi contributi di vari studiosi su molti aspetti della città di Casalecchio.
L'aspetto interessante è che il nuovo libro non è sovrapponibile a quelli già usciti, ma va ad indagare aspetti, storie ed immagini per lo più inedite, o viste da una visuale differente. Scorrendo l'indice, dopo la prefazione curata del Sindaco Luigi Castagna, abbiamo un breve capitolo scritto da Pier Luigi Chierici sulle scuole di Casalecchio, viste in una prospettiva di evoluzione storica. Segue una sezione sugli aspetti idrogeologici del territorio, curata da un altro casalecchiese eccellente, Andrea Papetti, dove oltre agli aspetti morfologici, geologici e di tettonica, viene analizzata la storia del fiume e del Canale di Reno, con particolare riferimento alle piene e ai lavori di contenimento.
Suggestivo è anche il capitolo successivo, a cura di Jacopo Ortalli, che illustra il notevole patrimonio archeologico locale: soprattutto la zona dove sorge ora il quartiere Meridiana è stata la sede di notevoli insediamenti villanoviani, etruschi, romani e gallici. L'esperienza fatta dall'autore in qualità di responsabile degli scavi effettuati nella zona rende queste pagine vivide e ricche di aspetti poco conosciuti.

È nuovamente Pier Luigi Chierici a indagare, nella sezione seguente, la storia della città nel periodo che va dal Medioevo fino al XX secolo. Luisa Amadori ci fa conoscere invece quattro itinerari fra arte e storia e precisamente A) Dalla Croce a Villa Talon Sampieri; B) Lungo la riva sinistra del Reno; C) Lungo la via Bazzanese tra passato e futuro; C) In gita sulle colline. Anche questa parte, come tutto il volume, è arricchita da un repertorio fotografico di sicuro interesse. Spetta a Gabriele Mignardi l'illustrazione della storia e dell'analisi delle attività produttive di Casalecchio, che si rivela essere, ancora più di come la conosciamo, luogo di donne e uomini laboriosi e volitivi. Nevio Busignani dedica un apposito capitolo al ponte sul Reno, analizzandone gli aspetti storici ed architettonici. L'autore di questo contributo ha dedicato all'argomento la sua tesi di laurea. Arsenio Zanarini si sofferma invece sugli aspetti architettonici della città relativi all'ultimo secolo, mentre di nuovo Pier Luigi Chierici ci fa conoscere la storia e le vicende legate alla Chiusa di Casalecchio, simbolo della città e immagine di copertina di questa pubblicazione. L'ultimo contributo spetta a Luisa Amadori e riguarda la tradizione culinaria di Casalecchio.
Oltre alle immagini proposte dagli autori dei vari contributi e quelle messe a disposizione dall'Ufficio Stampa e dall'Archivio del Comune, troviamo molto belle e suggestive le fotografie, appositamente commissionate per questo libro al bravissimo Mario Rebeschini.
La pubblicazione si è servita del sostegno e del contributo concreto delle imprese che hanno scelto di comparire sul libro. A loro va il nostro ringraziamento.

m. u.

Gemellaggio: gli amici di Romainville a Casalecchio per San Martino

In occasione della Festa Patronale di San Martino è arrivata in città la presidente del **Comitato di Gemellaggio di Romainville**, la cittadina francese gemellata con Casalecchio da quasi 40 anni. La signora **Mireille Le Bras** e suo marito Jacques sono stati ospiti di una famiglia di amici casalecchiesi conosciuti per la prima volta oltre venti anni fa, del Comitato di Gemellaggio e di Casalecchio Insieme che li ha ospitati più volte nella Sagra di San Martino.
Nel corso della permanenza a Casalecchio la signora Le Bras ha avuto modo di visitare gli ultimi interventi urbanistici come la nuova Piazza del Popolo, il Municipio, la passerella sul Reno e il cantiere della nuova Biblioteca, dichiarandosi profondamente e favorevolmente colpita del cambiamento che la nostra città ha conosciuto in questi ultimi anni.
Vi sono anche stati incontri con l'Assessore alla Cultura **Gianni Devani** (Presidente del Comitato di Gemellaggio), il Sindaco **Luigi Castagna** e numerosi amici del Comitato ai quali Mirelle Le Bras ha spiegato le difficoltà in cui si muove il Comitato di Romainville a causa dei problemi legati ai rapporti con l'amministrazione comunale francese. Problemi che hanno anche causato la mancata presenza del Sindaco **Corinne Valls** all'inaugurazione del nostro Municipio e alla visita del Presidente della Commissione Europea **Romano Prodi**.
Il Sindaco Castagna ha pubblicamente ribadito la volontà della nostra città di continuare i rapporti gemellari, auspicando una rapida risoluzione dei problemi che limitano l'attività del Comitato francese e rinnovando l'impegno a sostenere il Comitato casalecchiese nell'ospitare la delegazione degli amici di Romainville nel prossimo mese di maggio.
Nelle prossime settimane verrà infatti convocata l'assemblea del Comitato che dovrà eleggere i nuovi rappresentanti e procedere alla programmazione per l'anno 2004.

Il sindaco Castagna con Mireille Le Bras

Premiati atleti e dirigenti dello sport di Casalecchio

"È là ad Olimpia che si affrontano i corridori
più veloci, là che si giudicano la forza
il valore, la resistenza alle fatiche
E il vincitore, per il resto della sua vita
conosce la felicità e la gioia
che gli vengono dai giochi"

Così Pindaro cantava gli atleti greci ai tempi dei Giochi Olimpici e così ci piace pensare siano gli atleti casalecchiesi che gareggiano e praticano lo sport per il piacere di farlo, lontani dai clamori dello sport professionistico, aderenti ai valori di lealtà e rispetto dell'avversario. Anche per questo motivo l'Amministrazione Comunale ha voluto premiare atleti e dirigenti che si sono particolarmente distinti nell'anno 2003 per i particolari meriti sportivi accumulati nell'arco della carriera. La sera dello scorso 11 Novembre, nell'ambito delle iniziative legate alla Sagra di San Martino e alla presenza dell'Assessore allo Sport **Gianni Devani** e del presidente del CONI Provinciale **Renato Rizzoli** sono stati numerosissimi i protagonisti dello sport casalecchiese saliti sul palco. Tra loro numerosi **atleti di livello nazionale e internazionale**.
Ecco di seguito l'elenco completo dei premiati e delle motivazioni:

Premio Speciale per i *30 anni di attività* della
Polisportiva Ceretolese
Targa al presidente **Luigi Sandri**.

Centro del balletto Endas
Non è un'attività sportiva, ma culturale. Le sue protagoniste sono però anche atlete. Il circolo Endas il prossimo anno festeggerà i *35 anni di attività a Casalecchio*: premiati l'insegnante **Paola Ottino** e l'allieva **Chiara Scarani**.

Canoa Club Bologna
Stefano Cipressi, atleta della Nazionale Italiana, quest'anno ha partecipato ai Campionati Mondiali ad Ausburg

(Germania), alle prove di Coppa del Mondo in Australia e a Bratislava

Pietro Camporesi, atleta della Nazionale Italiana Juniores, 23° ai campionati europei 2003 Juniores (lui è categoria ragazzi), 3° ai Campionati Italiani Ragazzi.

Polisportiva Masi pattinaggio

Flavia Mezja campionessa regionale della categoria Primavera. Il Presidente del settore pattinaggio della Masi.**Pino Mangherini** ritira una targa per conto della Squadra Sincro Roller che quest'anno ha vinto il Titolo Italiano, ha partecipato agli Europei in Francia ed è in partenza per i Mondiali di Buenos Aires.

Società Ciclistica Ceretolese 1969

Sara Lenzi, campionessa provinciale categoria Gimcana, **Giulia Tamburini**, campionessa provinciale categoria Strada, **Enea di Napoli**, campione provinciale categoria pista.

As Calcara Ciclismo

Valentina Gherardi, campionessa provinciale e vice campionessa regionale di categoria.

Bocciofila casalecchiese

Luca Capeti (nella foto), 8 anni, esordisce quest'anno nella categoria 8-12 anni dimostrando grande talento: arriva due volte primo e una secondo in gare di livello regionale. Per le sue doti è stato soprannominato "pallino facile".

Masi orienteering

Laura Carluccio, prima al Trofeo Nazionale Centri Storici D18, **Sara di Furia**, prima ai campionati regionali D 18, **Lorenzo Pittau**, primo ai campionati regionali H 18, **Nicola Ventura**, secondo al Trofeo Nazionale Centri storici H16, **Luca Bignami**, primo ai campionati regionali H14. **Le ragazze dell'Istituto Comprensivo Croce** che nel maggio del 2003 a Rieti (Terminillo) hanno vinto il titolo Italiano dei Giochi Sportivi Studenteschi Orienteering: **Arianna Tassinari**, **Michela Vocaturo** e **Martina Mazzotti**.

Winning Club

Ha avuto nel 2003 un anno eccezionale per i risultati conseguiti. *Viene consegnata una targa* al presidente **Franco Ventura**, per aver vinto un titolo mondiale e tre titoli italiani con le varie formazioni, oltre al titolo di Campione del Mondo della I.D.F. (International Dance Federation) settore Hip Hop, categoria Junior Femmine con **Alice Cremonini** e **Giorgia Galli**.

Luigi Sandri, Presidente della Polisportiva Ceretolese, viene premiato dall'Assessore alla Cultura e Sport Gianni Devani per i 30 anni di attività

Valentina Moretti e **Jessica Manzini** Vice Campionesse del Mondo della I.D.F. (International Dance Federation) settore Hip Hop, categoria Generale Femmine

Elisa Pareschi, Vice Campionessa del Mondo della I.D.F. settore Hip Hop, categoria Generale Femmine

Andrea Domenichini, Vice Campione del Mondo della I.D.F. settore Hip Hop, categoria Generale Maschi

Jessica Manzini, Vice Campionessa del Mondo della I.D.F. settore Hip Hop, categoria Junior Femmine

Masi-Uisp nuoto agonistico

I ragazzi della Polisportiva Masi che gareggiando con il CN Nuoto hanno conquistato la promozione in Serie A e per i seguenti risultati:

Matteo Cortesi, 1° classificato nei 50 rana alla Finale di Coppa Olimpica. Ha partecipato alle Universiadi

Alessandro Ghermandi, 3° classificato nei 100 delfino alla Finale di Coppa Olimpica

Valentina Rocca, 3° classificata nei 100 delfino ai Campionati Italiani Categoria Invernali Fin

Martina Mantovani, 3° classificata nei 200 dorso ai Campionati Italiani Categoria Estivi Fin

Le atlete **Valentina Rocca** e **Martina Mantovani** sono componenti della staffetta 4x100 mista che ai Campionati Italiani di categoria Estivi Fin ha conseguito il **titolo italiano** e il **record italiano** con il tempo di 4'20"09.

Oltre a questi atleti, **si sono distinti al Campionato a squadre** che ha portato il **C.N. UISP Bologna** in serie A: **Fabrizio Cuzzani**, **Enrico Colliva** e **Matteo Cuppini**.

I campioni del Circolo Nuoto UISP-Masi: da sinistra Matteo Cortesi, Enrico Colliva, Martina Mantovani, Valentina Rocca, Alessandro Ghermandi, Matteo Cuppini e Fabrizio Cuzzani

Masi basket

Squadra Esordienti maschile 92 Primi classificati al Trofeo Seragnoli.

Team Collina Motori

Prima squadra di team nel Campionato Italiano Motorally e Raid TT.
Paolo Ceci, Campione Italiano Motorally classe 45o 4t su KTM
Federico Mancinelli, Campione Raid TT Motorally classe 250 4t su KTM
Zappoli Ruben, Campione Regionale Enduro Emilia Romagna classe 250 4t

Tiro con l'arco

Danila Barioni, Campionessa Italiana Veterane categoria Arco Nudo

Casalecchio Calcio 1921

La squadra giovanissimi interprovinciali allenati da **Francesco Mascaro** ha vinto la **Coppa Disciplina Interprovinciale** tra le Squadre di Giovanissimi di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia.

Staff del settore giovanile composto da **allenatori e squadre che hanno vinto il trofeo "U. Tamburini"** assegnato dal Comitato Provinciale della F.I.G.C. di Bologna. Al responsabile del settore giovanile **Valerio Sabatini** viene assegnato il **Premio** speciale **Fair Play**.

Dirigenti

Polisportiva Masi basket

Premio Speciale per l'impegno e la forza di volontà a **Chiara Gnudi**, atleta simbolo del settore basket femminile.

SC Ceretolese 1969

Stefano Lenzi, Direttore sportivo responsabile delle categorie giovanissimi ed esordienti.

Polisportiva Masi

Alessandro Marchetti, per i 34 anni di carriera nel settore pallavolo della Polisportiva G. Masi.
Marino Mascagni, per i 40 anni di carriera nella Polisportiva Masi.

Accademia Judo

Bruno Della Mura, Dirigente e Insegnante Tecnico Judo 3° Dan presso l'Accademia Judo Casalecchio, appartenente alla Polisportiva Reno Groups.

Polisportiva Masi nuoto adulti

Giulio Baraldi, da 20 anni istruttore di nuoto.

Polisportiva Masi Ginnastica in acqua

Antonella Fittante, da 25 anni istruttrice prima di nuoto e poi di ginnastica nell'acqua.

Polisportiva Ceretolese

Giuseppe Marin, educatore e allenatore di calcio.
Giampiero Pappalardo, allenatore della prima categoria.
Alessandro Cavallari, responsabile del settore giovanile calcio.

Una "Befana" per ogni bambino! Con AVIS grande festa al Teatro Comunale

L'AVIS di Casalecchio di Reno, insieme al Comune e all'Associazione Casalecchio Insieme e con la collaborazione del Credito Cooperativo Bolognese, filiale di via Pascoli, organizza per martedì 6 gennaio 2004 una "**Grande Festa a Teatro**", a cui sono invitati tutti i bambini di Casalecchio di Reno.
L'appuntamento è per le 9,30 al Teatro Comunale "A. Testoni" in Piazza del Popolo 1, dove si terrà un divertente **spettacolo di Burattini** con la **Compagnia del Pavaglione**.
A fine spettacolo ci saranno doni per tutti i bambini!
È previsto inoltre un **piccolo rinfresco** a fine mattinata.

È ammessa l'entrata di un adulto per ogni bambino.

AVIS
Casalecchio di Reno